

L'ALLARME DI CONFCOMMERCIO A CAUSA DI OMICRON

Donatelli: tante le imprese che rischiano la chiusura

di **Monica Pelliccione**

► L'AQUILA

«A causa della variante Omicron, le imprese del terziario rischiano una nuova, pesante crisi». È l'allarme lanciato dal presidente Confcommercio della provincia dell'Aquila, **Roberto Donatelli**, che guida anche l'associazione regionale. Parlano i dati: l'80% delle aziende commerciali e turistiche aquilane ha usufruito dei prestiti bancari garantiti dallo Stato e, negli ultimi mesi, la recrudescenza del virus ha portato a una flessione degli incassi che oscilla tra il 30% e il 40%, nonostante il periodo natalizio e, a seguire, i saldi. «Urgono misure da parte del Governo», dice Confcommercio.

RISCHIO CHIUSURA

«La scadenza della restituzione dei prestiti erogati dalle banche, fissata a fine gennaio», spiega Donatelli, «rappresenta una spada di Damocle per le imprese della provincia aquilana che, per l'80%, hanno dovuto far ricorso a finanziamenti nel periodo pandemico. Buona parte delle aziende turistiche e in generale del terziario, con il protrarsi dell'emergenza, non è in grado di restituire i soldi ricevuti e rischia la chiusura». La causa va ricercata nella mancanza di incassi e nell'annunciata ripresa del mercato, tra fine 2021 e inizio del nuovo anno, che non si è concretizzata. «La ripresa non c'è stata», dice Donatelli, «al contrario, gli aumenti delle materie prime dell'energia elettrica e del gas hanno aggravato la crisi frenando i consumi delle famiglie, con una flessione media degli incassi che sfiora il 40 per cento».

LE RICHIESTE

La Confcommercio lancia un appello al Governo: «Chiediamo una proroga dei finanziamenti, con lo slittamento temporale della restituzione delle rate alle

banche», afferma Donatelli, «ma occorrono anche nuovi aiuti per il commercio e fondi mirati per il comparto turistico, oltre all'attivazione della cassa integrazione scaduta a fine 2021». La media della provincia dell'Aquila segue il trend nazionale con il 72% delle attività che ha registrato un calo dei clienti, il 41% che ha difficoltà con il personale a causa delle quarantene e il 21% con i rifornimenti. Da qui la richiesta urgente al Governo ma anche alle istituzioni locali, spiega Donatelli, «di attivare al più presto sostegni per i settori imprenditoriali più colpiti. Nuovi indennizzi, moratorie fiscali e creditizie».

I NUMERI

La maggior parte delle aziende della ristorazione, dei servizi e le attività di vendita non alimentari non vede buone prospettive per il 2022: per il 53% degli imprenditori quest'anno sarà come il 2021, se non più critico. «Con l'aumento dei contagi quasi tutte le attività hanno registrato un nuovo calo della clientela o hanno dovuto far ricorso allo smart working», sottolinea Donatelli, «una eventuale zona arancione, con le conseguenti limitazioni, porterebbe a ulteriori perdite di fatturato, oltre a quelle già registrate, tra il 10 e il 20 per cento. Non ci troviamo di fronte a una situazione estrema come l'inizio della pandemia. Oggi abbiamo armi efficaci, come i vaccini, per affrontare l'emergenza sanitaria», conclude Donatelli, «ma il pericolo non è passato e le aziende sono in seria difficoltà: non va assolutamente sottovalutata la nuova sofferenza del sistema imprenditoriale, che ha affrontato un biennio di pesanti restrizioni, di chiusure e attività a intermittenza. Servono incentivi e nuove misure per superare l'emergenza economica che si affianca a quella sanitaria».



L'interno di un'attività commerciale

CRIPRODUZIONE RISERVATA



«Attività in crisi, servono aiuti»

La Confcommercio chiede al Comune la riduzione della Tari anche per il 2022

► PESCARA

Strade del centro deserte, negozi vuoti e, quindi, vendite, nonostante i saldi, ridotte al minimo. Di fronte a questa situazione, causata dall'impenata dei contagi, la Confcommercio torna a chiedere all'amministrazione comunale la proroga dell'estensione gratuita dell'occupazione del suolo pubblico e una riduzione "consistente" della Tari anche per il 2022.

«Purtroppo», sottolinea il presidente **Riccardo Padovano**, «fra diffusione dei contagi, quarantene imposte o che le persone si auto impongono, siamo entrati di nuovo in una situazione di stallo economico che coinvolge in primis turismo e commercio».

Sembra di essere di fatto in lockdown al punto che tante attività, soprattutto nel turismo e nella ristorazione, hanno deciso di chiudere temporaneamente, mandando in ferie i dipendenti. E come se non bastasse la pandemia», aggiunge Padovano, «a rendere tutto più difficile ci sono anche il caro energia e la ripresa dell'inflazione che stanno raffreddando i consumi. Uno scenario, quindi, che si sta facendo sempre più preoccupante».

In un contesto così allarmante, per l'associazione di categoria, occorrono subito misure a favore delle attività più colpite a partire dal rinnovo della cassa integrazione Covid e delle moratorie fiscali e creditizie per arrivare a nuovi ristori mirati. «A tal riguardo», fa presente Padovano, «la Confcommercio è in costante interlocuzione con il governo per arrivare ad un decreto d'urgenza in tempi brevi».

A livello locale, invece, chiediamo ai Comuni del territorio, a cominciare da quello di Pescara, di intervenire sulla fiscalità locale concedendo la proroga dell'estensione gratuita dell'occupazione suolo pubblico e una riduzione consistente della Tari anche per il 2022. Si tratta di misure fondamentali», sottolinea, «per tenere in vita tantissime piccole imprese»

(a.d.f.)



In città vendite ridotte al minimo



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3014

**Negozi
Saldi a picco
città deserte
e poca voglia
di shopping
Nelle pagine interne**

Strade, bar e negozi vuoti verso il lockdown di fatto

► Contagi, quarantena e smartworking desertificano progressivamente Pescara

► Un colpo d'occhio che ricorda da vicino i giorni desolati di marzo-maggio 2020

COLPO ALL'UMORE COLLETTIVO E AL COMMERCIO IN PIENA STAGIONE DEI SALDI, AL PALO MOLTI SETTORI

«IL RISCHIO ZONA ARANCIONE E IL BOMBARDAMENTO DEI DATI NON AIUTANO» DICONO I NEGOZIANTI DEL CENTRO

EFFETTO COVID

Una città fantasma, o quasi, in questi giorni, tra le vie, i bar e i negozi del centro. Con il commercio, è proprio il caso di dirlo, che ne fa le spese. Nonostante i saldi, partiti lo scorso 5 gennaio. A farsi sentire, la pandemia da coronavirus, l'aumento della diffusione, le quarantene dei contagiati e di chi è in isolamento per aver avuto un contatto con un positivo. A tutto si somma il massiccio ritorno allo smart working. Un lockdown di fatto, spontaneo, che ricorda i giorni tristi di marzo-maggio 2020. «È un periodo davvero brutto - attacca subito Fabrizio Canta, titolare del negozio di abbigliamento Essauria, su corso Vittorio Emanuele - e c'è pochissima gente. Le cose vanno davvero male. Tutto ciò che riguarda l'abbigliamento, dal casual al capo elegante è fermo - spiega

Canta, che è anch... resp...sab...e Moda per Confartigianato - un settore dove le spese sono ridotte al minimo e di cui ne stanno risentendo tutti». L'analisi di Canta è che la responsabilità vada attribuita «al balletto dei numeri che c'è intorno a contagi, ricoveri e tutto ciò che riguarda l'emergenza sanitaria. Compresse le regole. Per esempio, ora in Abruzzo c'è l'allarme di entrare in zona arancione. Siamo di fronte ad un bombardamento di dati che certamente non aiuta per una ripresa di una vita normale. La vedo in maniera assolutamente negativa e a quanto ho sottolineato c'è da aggiungere un altro fattore, relativo al lavoro dei commercianti: se durante il primo anno, i proprietari dei locali sono andati incontro ai negozianti abbassando le tariffe di locazione, ora non lo stanno facendo in più».

LO SCENARIO

Nella passeggiata nel cosiddetto quadrilatero del centro commerciale naturale cittadino, tra negozi e tavolini semideserti dei bar, altri titolari di boutique tracciano uno schizzo sullo stato dell'arte. «Il presupposto è che siamo in piena pandemia, tanto da influenzare la vita di tutti - osserva Enzo D'Ottaviantonio, presidente di Federmoda Concommerce e titolare di Ed'ò in via Trento, - e quindi anche il nostro lavoro. Fino a domenica scorsa con l'avvio dei saldi la fase è stata soddisfacente, ma da lunedì in poi il lavoro è



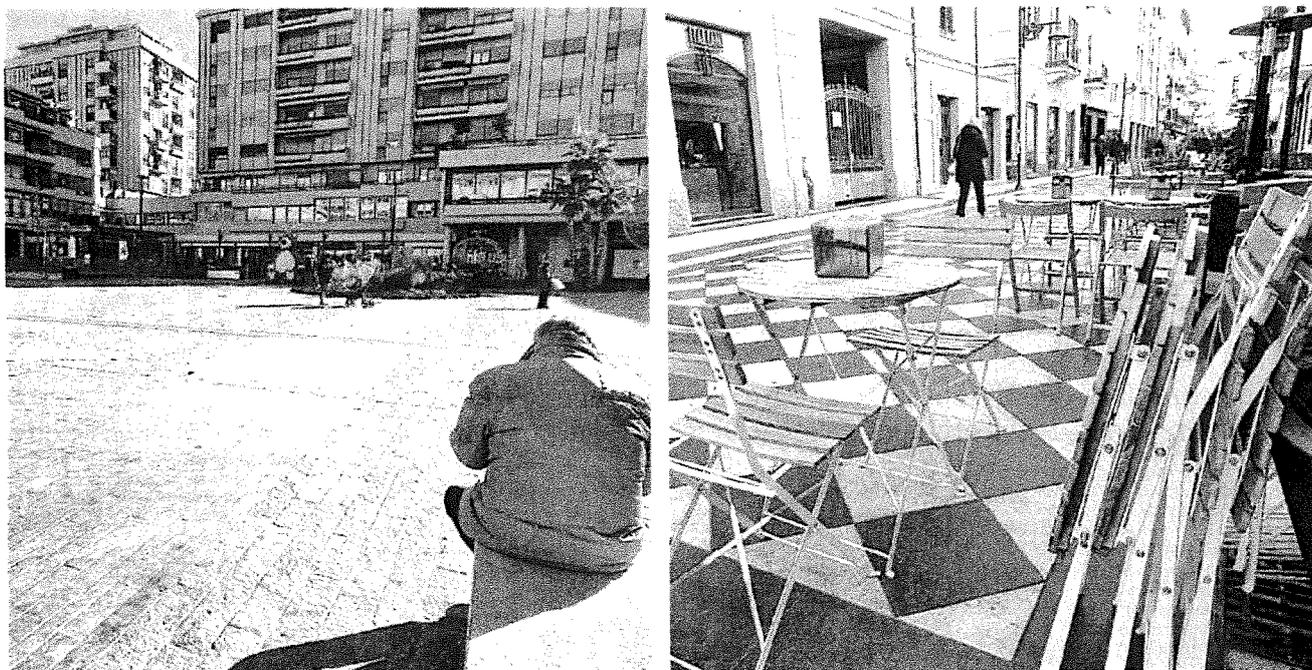
crollato e da tre giorni la città è completamente vuota. Però c'è da dire questo, che ad oggi in Abruzzo ci sono migliaia di persone a casa contagiate e tantissime di queste sono residenti sulla costa. Si sta fermando di nuovo tutto e io sono molto spaventato: se non finisce questo terrorismo mediatico, la gente non avrà neanche voglia di venire a comprare». Idem da Vincenzina De Sanctis, con la sua gioielleria di via Firenze, presidente di Federpreziosi Confcommercio: «Da quando sono uscite le nuove norme - dice - c'è meno gente e quindi si fa difficoltà. C'è anche il freddo, sì, però alcuni miei

clienti sono a casa con il Covid. E chi deve ritirare della merce, se chiamato risponde ovviamente che non può venire. Quindi, davvero c'è una percentuale elevatissima di utenza contagiata e pertanto il lavoro è molto lento. Non voglio dire che sia come l'anno scorso, ma ora è pesante anche perché sono cominciati i saldi e sono stati molto, molto lenti tant'è che nessuno si aspettava questa battuta di arresto. Diciamo che si è lavorato agli inizi di gennaio e poi all'inizio dei saldi, dopodiché con le nuove regole e i contagi che sono aumentati il via vai è sceso». Diversa la valutazione che arriva da

Francesco Di Luca, collaboratore del titolare di Space, aperto poco prima che la pandemia prendesse il sopravvento. «Per quanto riguarda la condizione attuale, al momento stiamo andando bene - sottolinea Di Luca - e le vendite sono in crescita. Ci troviamo bene anche con i nostri rappresentanti, tant'è che chiediamo sempre più merce. Il movimento qui c'è, anche per via dei saldi. Non nego che un po' di paura nelle persone si noti e che i casi di Covid aumentino, però noi ci siamo rimessi in linea dopo due anni di pandemia, che più o meno copre il nostro periodo dall'inizio dell'attività».

Vito de Luca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL VOLTO TRISTE DELLA CITTÀ

In piazza Salotto ieri mattina soltanto poche persone nonostante il ritorno del sole
Stesso scenario nelle altre vie del centro di Pescara (Fotomax)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3014

Primo weekend di saldi, avvio incerto

Sabato mattina centro semideserto, meglio nel pomeriggio. I negozianti: incide il Covid

di Marcella Pace

PESCARA

Nelle ore serali, la città ancora vestita a festa con le luminarie natalizie montate e accese. Il mercatino lungo corso Umberto in piena attività e tante persone a passeggio per il centro.

Di fronte ad alcune grandi catene, piccole code si sono create di chi, prima di dedicarsi allo shopping, ha dovuto attendere il proprio turno per entrare nel negozio evitando assembramenti. Nelle ore diurne, invece, lo scenario si è presentato diverso, con le vie decisamente più vuote e i negozi che hanno lavorato meno.

Il primo weekend di saldi a Pescara, cominciati ufficialmente il 5 gennaio, è stato altalenante. Come ben diverse sono anche le opinioni delle associazioni di categoria.

«Un weekend deludente», sottolinea la presidente di

Confesercenti Pescara Marina Dolci. «Sabato mattina si sono viste pochissime persone. È anche vero che in questi giorni tanti ragazzi sono impegnati insieme ai genitori negli screening per ritornare a scuola, e quindi la mente è distolta dallo shopping. Ci sono poi i rincari sulle bollette e le spese natalizie appena fatte. Ciononostante», continua la commerciante, «il saldo è un appuntamento che non si può eliminare e che è atteso dalle persone, anche se non c'è più quella corsa come avveniva anni fa. Data la vicinanza con il Natale, noi commercianti non possiamo cominciare con sconti troppo elevati. Penso che un recupero ci sarà a fine mese, quando arriveranno gli stipendi, sperando che anche la situazione contagi rientri».

Vede il bicchiere mezzo pieno Enzo D'Ottaviano, presidente di Federmo-

da Confcommercio Pescara. «Siamo soddisfatti», afferma senza esitazioni. «L'inizio dei saldi di mercoledì ha permesso di diluire i flussi di persone, e questo nel momento che stiamo vivendo di pandemia è fondamentale per garantire la sicurezza di tutti. In questi giorni c'è stata tanta gente in giro, ma ce n'è moltissima, anche bloccata a casa perché affetta dal Covid o in quanto è stata a contatto con positivi e quindi non è potuta uscire. Non c'è stata la ressa di altri anni, ma francamente possiamo stilare un bilancio buono, ancor più se facciamo un raffronto con l'anno scorso, in cui tra l'altro siamo stati costretti a chiudere per via delle limitazioni. E tutto questo dipende molto dai benefici che stanno portando i vaccini», conclude.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Il primo weekend di saldi condizionato da covid e contagi



Il via vai di sabato pomeriggio in corso Umberto il pomeriggio si è popolato ma durante la mattina c'erano poche persone

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3014

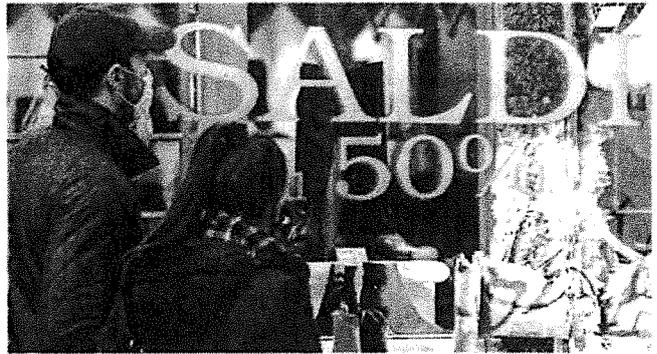


1) ABRUZZO - DUE MESI DI SCONTI

Via ai saldi da domani Tutti i consigli utili per chi fa gli acquisti

Una vetrina con la merce venduta ai saldi

ALLE PAGINE 4 E 5



ABRUZZO » LE VENDITE CON LO SCONTO

Da domani i saldi invernali: i consigli per chi fa acquisti

Due mesi di occasioni e opportunità: i prezzi possono essere ridotti dal 20 al 70%

» ANCHE QUEST'ANNO BISOGNA FARE I CONTI CON IL COVID

È obbligatorio igienizzarsi le mani prima di provare i capi e indossare la mascherina anche nei camerini

» LE REGOLE DELLA CONFCOMMERCIO

Il prodotto danneggiato va segnalato entro 60 giorni, multe per chi non separa la merce al ribasso da quella a prezzo pieno

di **Monica Pelliccione**

Capi scontati, in vendita a prezzi convenienti. Da domani, anche in Abruzzo, prendono il via i saldi invernali che dureranno fino al 1° marzo.

Una buona occasione per rinnovare il guardaroba approfittando dei ribassi che oscillano tra il 20 e il 70%, soprattutto in un periodo in cui le vendite hanno subito una battuta d'arresto a causa del Covid e i magazzini, in molti casi, sono rimasti pieni. La Confcommercio ha stabilito un decalogo per un corretto acquisto degli articoli scontati: dai cambi ai pagamenti, dai prodotti all'accesso nei negozi, ecco come regolarsi.

SI PARTE. Lo start in Abruzzo è fissato per domani, 5 gennaio: i saldi stagionali andranno avanti per 60 giorni, quando i capi invernali lasceranno il posto alle nuove collezioni primaverili. La Confcommercio calcola una spesa media a persona di 119 euro e un giro d'affari totale di 4,2 miliardi di euro. Ma come funziona la macchina dei saldi? Generalmente, la possi-

bilità di cambiare il capo dopo l'acquisto è lasciata alla discrezionalità del negoziante, a meno che il prodotto non sia danneggiato o non conforme. In questo caso, scatta l'obbligo per il commerciante della riparazione o della sostituzione del prodotto e, se ciò non è possibile, della restituzione del prezzo pagato. Il compratore è, però, tenuto a denunciare il vizio del capo entro due mesi dalla data della scoperta del difetto. Modifiche o adattamenti sartoriali sono a carico del cliente.

PROVE E PAGAMENTI. Far provare i capi in saldo non è un obbligo per il negoziante, che però deve accettare carte di credito e bancomat, in quanto vanno favoriti i pagamenti non in contanti. Inoltre, i capi che vengono proposti in saldo devono avere carattere stagionale o di moda ed essere suscettibili di notevole deprezzamento se non venduti entro un certo periodo di tempo. Il negoziante deve indicare sul cartellino che accompagna il prodotto il prezzo normale di vendita, lo sconto e il costo finale.

REGOLE COVID. La pandemia ha imposto una serie di regole ulteriori che commercianti e acquirenti sono tenuti e rispettare anche durante i saldi, quando nei negozi si registra una maggiore affluenza: occorre mantenere la distanza di un metro tra i clienti, in attesa di entrata e all'interno del negozio, è obbligatoria l'igienizzazione delle mani con soluzioni alcoliche prima di toccare i prodotti come anche la mascherina, che va indossata dentro e fuori dal negozio, anche in camerino durante la prova dei capi. Gli esercenti devono, inoltre, esporre in vetrina un cartello che riporti il numero massimo di clienti ammessi nei negozi contemporanea-



mente.

SALDI E PROMOZIONI. I saldi sono vendite di fine stagione e riguardano tutti i prodotti che, se non venduti entro un certo periodo di tempo, sono suscettibili di notevole deprezzamento. Nei saldi, quindi, è interessata la merce rimasta alla fine della stagione. Le promozioni, invece, riguardano alcuni articoli ai quali vengono applicati ribassi di prezzo (generalmente con percentuali di sconto più basse di quelle applicate durante i saldi, dal 10 al 20%) per agevolare le vendite di un certo prodotto o, in generale, nel negozio. I saldi rientrano nelle cosiddette "vendite straordinarie" in cui sono incluse tre tipologie di vendita: saldi, applicati a prodotti di moda o di carattere stagionale che sono soggetti a deprezzamento se restano invenduti, e vendite di liquidazione, che possono avvenire in qualunque periodo dell'anno per cedere, in poco tempo, i propri prodotti ma solamente se ci sono le seguenti condizioni: ces-

sione dell'azienda, cessazione dell'attività commerciale, trasformazione o rinnovo dei locali, trasferimento dell'azienda in altro locale.

LE PROMOZIONI. Non sono vincolate ad uno specifico periodo dell'anno e avvengono per un limitato periodo di tempo. Le vendite promozionali possono essere effettuate per una parte specifica dei prodotti venduti e per periodi di tempo limitati: sono le singole Regioni a dettare le regole per la disciplina delle promozioni con l'obiettivo di distinguerle dai saldi e ponendo eventualmente limiti allo svolgimento nei periodi antecedenti le vendite di fine stagione (tra i 15 e i 40 giorni). In accordo con le organizzazioni locali dei consumatori e delle imprese del commercio, alle Regioni spetta il ruolo decisionale sulle modalità di svolgimento, sul periodo e la durata delle vendite di liquidazione e dei saldi e, infine, sull'adeguata pubblicità di informazione dei consumatori.

LE SANZIONI. Quali sono le sanzioni per la violazione delle regole dei saldi? Le diverse normative regionali che definiscono nel dettaglio lo svolgimento dei saldi, contengono anche le relative sanzioni applicabili se non viene rispettata la normativa vigente. Le violazioni delle norme in materia di saldi sono punite con sanzioni che oscillano dai 516 a 3.098 euro (1.032 euro se il pagamento è immediato). Le violazioni indicate dalle legge, che comportano l'applicazione di un'ammenda a carico dell'esercente, sono: merce in saldo senza cartellino del prezzo, dove devono essere indicati obbligatoriamente il prezzo pieno, la percentuale di sconto e il prezzo finale, i saldi fuori dal periodo stabilito per legge, la mancata separazione dei prodotti in saldo da quelli a prezzo pieno, che devono essere collocati in uno spazio separato, in negozio, indicazioni obbligatorie poco visibili o fuorvianti, che potrebbero ingannare il consumatore. Infine, la pubblicità ingannevole per l'acquirente sulla tipologia della svendita in atto.



VENDITE SCONTATE DA DOMANI AL 1° MARZO IL DECALOGO PER CHI ACQUISTA E CHI VENDE



1 Il cambio del capo in saldo è obbligatorio solo se il prodotto è danneggiato



2 I prodotti danneggiati o fallati devono essere riparati o sostituiti dal negoziante



3 Non c'è obbligo di far provare i capi scontati in negozio



4 Modifiche o adattamenti sartoriali sono a carico del cliente



5 I negozianti devono accettare le carte di credito. Vanno favoriti i pagamenti cashless



6 I capi in saldo devono avere carattere stagionale ed essere oggetto di uno sconto sostanziale



7 È obbligatorio indicare sul cartellino il prezzo normale di vendita, lo sconto e il prezzo finale



8 I negozianti devono esporre in vetrina il cartello che riporta il numero massimo di clienti ammessi in negozio causa Covid



9 Le sanzioni per i negozianti che non rispettano i saldi vanno da 516 a 3.098 euro



10 Le sanzioni scattano per merce senza cartellino, saldi fuori stagione e pubblicità ingannevole

COMMERCIO » LE VOCI DEI NEGOZIANTI

Saldi, attesa tra timori e speranze «Noi pronti ad accogliere i clienti»

Le attività sono di nuovo alle prese con le restrizioni anti-Covid e la concorrenza della rete virtuale C'è anche il tema del centro storico. Mastropietro (Conflavoro): «Incentivare gli accessi alla città»

di **Fabio Iulliano**
L'AQUILA

Restrizioni anti-Covid, ritrosie e timori, concorrenza dell'*on line*, difficoltà di raggiungere i punti vendita e crescita della percezione che l'aumento dei prezzi sia strutturale e di lunga durata. Alla vigilia della stagione invernale dei saldi, la strada è tendenzialmente in salita per i commercianti, anche se le carte da giocare in questi 60 giorni sono diverse e se i margini di ripresa, anche rispetto allo scorso anno, sono ancora importanti. Il ponte di Natale ha fatto un po' da spartiacque tra una tendenza in crescita, che ha interessato le prime settimane di dicembre, e un calo di presenze dei negozi, incentivato dall'infodemia che ha accompagnato l'aumento dei contagi.

LE VOCI DEI NEGOZIANTI

«Abbiamo registrato una frenata importante», conferma **Riccardo Savella**, presidente provinciale Federmoda-Confcommercio. «Ho visto molta gente girare per strada, sia all'Aquila sia ad Avezzano e questo è un buon segnale in vista dell'avvio stagionale dei saldi». Uno degli obiettivi, come realtà associativa, è quello di promuovere un'organizzazione di servizi agli associati, in modo da creare attrattiva e affrontare la concorrenza *on line*. «In realtà concentrate come Avezza-

no», spiega ancora Savella, «la nostra organizzazione sta funzionando e lavoriamo per incentivare lo shopping nei negozi di prossimità. Avendo un centro relativamente raccolto, il nostro compito è più facile rispetto al capoluogo che, invece, vive ancora una realtà piuttosto frammentata tra centro e periferia, anche a causa del sisma. Molti locali e uffici hanno riaperto a ridosso del corso, ma la presenza commerciale è ancora ridotta».

COMMERCIO E SISMA

Prima del terremoto, erano oltre 900 le imprese in centro storico. La riorganizzazione successiva ha favorito la crescita di strutture come L'Aquilone. «Da quell'anno», valuta la direttrice **Valentina Bianchi**, «gli aquilani sono sempre rimasti legati a questo centro commerciale che ha rappresentato, comunque la si veda, un punto di riferimento». Anche da queste parti si conferma un buon *trend* a dicembre. «Non possiamo ancora parlare di dati assimilabili alle cifre che giravano nel 2019», sottolinea, «però quest'anno non è minimamente paragonabile allo scorso anno, quando le restrizioni erano maggiori ed eravamo costretti a chiudere nel *weekend*. Le cose in questi ultimissimi giorni non stanno andando altrettanto bene, ma bisogna an-

che dire che stiamo vivendo giornate di vacanza dalle temperature primaverili, con molta gente fuori città». **Roberto Donatelli** (Confcommercio) assicura comunque che, nell'arco di questi 60 giorni di saldi, si arriverà a spendere in media 120-130 euro a persona. «Anche quest'anno», spiega, «ci tocca vigilare sulle false partenze di chi gioca di anticipo e chi non rispetta le regole. Ma siamo fiduciosi». **Ugo Mastropietro** (Conflavoro Pmi) continua a ritenere prioritario ripensare le logiche di accesso al centro storico. «I negozi non sono facili da raggiungere», ricorda, «e i clienti sono disincantati a venire ad acquistare». **Riccardo Manzì**, titolare di un noto negozio di abbigliamento, giudica importante contenere la concorrenza *on line*. «È vero che in tanti non rinunciano al rapporto col commerciante di fiducia, specie nell'acquisto di un capo da provare in camerino», dichiara. «Però le suggestioni della rete sono molte e bisogna farci i conti». **Raffaele Panarelli**, a capo di un altro importante negozio di abbigliamento, non nasconde la preoccupazione per la situazione. «Proprio nella settimana di lancio dei saldi», spiega, «dobbiamo fare i conti con questa percezione diffusa di precarietà per la situazione sanitaria. E questo rappresenta sicuramente un deterrente. Mi auguro che la stessa percezione migliori nel corso di questi due mesi».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3014



IL COMMERCIO VERSO LA RIPRESA » SCONTI DA DOMANI

La città attende i saldi I negozianti: a Natale gli affari ancora giù

Il bilancio delle feste: ripartenza timida per lo shopping
In media, ogni pescarese spenderà 119 euro per gli acquisti

“ Padovano (Confcommercio): penalizzati dallo stop ai locali da ballo, ora velocità nei rimborsi

“ Vianale (Confartigianato): in piazza Muzii, un'attività su dieci non riaprirà più

di Marcella Pace

► PESCARA

Cominciano domani i saldi nel Pescarese e in tutto l'Abruzzo e dureranno 60 giorni. Lo shopping con le promozioni, a livello nazionale interessa oltre 15 milioni di famiglie. Secondo le stime dell'Ufficio Studi di Confcommercio, ogni persona spenderà circa 119 euro. Una somma leggermente in aumento rispetto ai 111 euro pro capite nei saldi 2021, ma in diminuzione dai 140 del 2020. Gli esercenti ripropongono le loro aspettative sugli acquisti scontati, dopo un Natale di affari non scintillante, offuscato dalla riaccelerazione del virus che ha chiuso un anno fatto di alti e bassi, cominciato con il segno negativo per le restrizioni del primo semestre, seguito dalla ripartenza tra primavera ed estate trainata dall'allargamento delle maglie delle limitazioni e dal desiderio di un ritorno alla socialità.

«Terminata la fase di lockdown», commenta Gianni Taucii, di Confesercenti Pescara «c'è stata una ripartenza timida nello shopping. I mesi estivi hanno consegnato una ripresa, che tuttavia non è paragonabile agli anni precedenti». Secondo il direttore dell'associazione, sono cambiate «le abitudini dei consumatori ormai stabilmente. I lockdown passati hanno acceso la voglia di stare insieme e quindi di spendere di più nella ristorazione, ma hanno anche abituato i consumatori agli acquisti online». A completare il quadro, «la riduzione della capacità di spesa e la continua incertez-

Tanti

za. sono andati in cassa integrazione e quindi hanno minori possibilità. Sul piano delle imprese, poi, c'è bisogno di uno strattone importante sulla defiscalizzazione e sull'abbattimento delle tasse». A scontare le conseguenze peggiori sono per Taucii turismo e ristorazione, i comparti che nell'evoluzione della pandemia «sono i primi a subire le limitazioni, con cali di fatturato significativi. Sicuramente l'estate è stata importante, così come l'autunno dettato dalla volontà delle persone di stare in compagnia, ma ricordiamoci che per recuperare i danni subiti in passato ci vogliono anni».

A riportare un po' di luce sullo scenario economico pescarese è stata l'estate. Ne è convinto il presidente di Confcommercio, Riccardo Padovano: «Dopo due anni di chiusura, l'infinita miriade di Dpcm e la confusione del passato, quando è arrivata la riapertura, abbiamo potuto sfruttare il comparto mare e quindi abbiamo visto una notevole ripresa, superando il 20% in più del 2019. Con le restrizioni le persone hanno riscoperto i valori del nostro territorio e il mare è un anello importante per il commercio pescarese e dell'hinterland. Bene anche la ristorazione grazie alle consumazioni all'aperto, e alle occupazioni del suolo pubblico gratuite garantite dalle amministrazioni. Chiudiamo però», evidenzia Padovano, «con una nota stonata: lo stop ai locali da ballo e discoteche comunicato il 23 dicembre. Non entriamo nel

merito della decisione, ma sulla tempistica. Così come il governo è stato celere nella scelta, allora deve essere altrettanto tempestivo nell'inserire i ristori per i locali di intrattenimento, prendendo come riferimento gli incassi del capodanno 2019».

«Se rispetto al 2020 il settore dell'abbigliamento ha retto, raffrontando con il 2019 parliamo di perdite che oscillano tra il 10 e il 30% in meno», analizza Fabrizio Vianale, direttore di Confartigianato Pescara, «ad eccezione di chi si è ingegnato e magari ha compensato puntando sulle vendite online o con altre strategie. Per la ristorazione la situazione è più delicata. Il vero dramma si nota dal confronto con il 2019. In questo caso parliamo di un 25 -50 per cento di meno, a seconda che siano ristoranti o cocktail bar. Nella zona del distretto di piazza Muzii, poi, la situazione è anche più drammatica. Il 10% dei locali chiuderà definitivamente a breve. Altri stanno pensando di sospendere temporaneamente perché con l'attuale situazione l'attività è anti economica, per poi valutare cosa fare a primavera».



Il flop dei saldi «Solo le crociere ci salveranno»

►Viaggio tra i negozianti: «Poca gente»
Confcommercio: «Serve una strategia»

Neanche i saldi rianimano i bilanci del commercio cittadino. Se la fase cruciale legata alle festività natalizie era già stata abbastanza deludente, con i clienti che avevano concentrato negli ultimi giorni prima della vigilia gli acquisti per i regali, la fase successiva, iniziata lo scorso 5 di gennaio non è andata affatto meglio. Anzi, a sentire i feedback degli esercenti la curva degli incassi, se possibile si è ancor di più contratta. Colpa della crisi economica collegata alla pandemia, ma anche del covid stesso, che

trattiene a casa tantissime persone, sia i contagiati, sia coloro i quali hanno avuto dei contatti con delle persone positive e quindi devono necessariamente osservare un periodo di quarantena. Graziano Luciani, presidente della Confcommercio. «I saldi non ingrano? Non mi sorprende, la crisi è profonda e bisogna intervenire per cercare di tamponare la situazione. Bisogna creare i presupposti migliori per attrarre i crocieristi quando torneranno».

A pag. 33

Anche i saldi deludono il commercio non si tira su

►Dopo la magra delle feste natalizie nei negozi continua il trend negativo

►Luciani (Confcommercio): «Il futuro oramai è appeso al ritorno dei crocieristi»

**MAURIZIO LOCATELLI:
«NON RIUSCIAMO
A RIPRENDERCI
DAL LOCKDOWN
DEL 2020: LA STRADA
È IN SALITA»**

**FABIOLA PONTANI:
«CON QUESTO
NUMERO DI CONTAGI
DI GENTE IN GIRO
CE N'È POCA E NOI
NE RISENTIAMO»**

LA CRISI

Neanche i saldi rianimano i bilanci del commercio cittadino. Se la fase cruciale legata alle festività natalizie era già stata abbastanza deludente, con i clienti che avevano concentrato negli ultimi giorni prima della vigilia gli acquisti per i regali, la fase successiva, iniziata lo scorso 5 di gennaio non è andata affatto me-

glio. Anzi, a sentire i feedback degli esercenti la curva degli incassi, se possibile si è ancor di più contratta. Colpa della crisi economica collegata alla pandemia, ma anche del covid stesso, che trattiene a casa tantissime persone, sia i contagiati, sia coloro i quali hanno avuto dei contatti con delle persone positive e quindi devono necessariamente osservare un periodo di quarantena.

AMAREZZA



A Corso Centocelle, una delle vie di solito più trafficate dalla movida da acquisti, c'è un sentimento di forte amarezza per come stanno andando le cose. Maurizio Locatelli, titolare di un negozio di moda all'inizio della strada non è molto sorpreso dall'andamento lento degli introiti. «Non mi aspettavo uno scenario diverso, anche lo scorso anno è andata allo stesso modo. Da quando è iniziata la pandemia abbiamo perso più di 70 mila euro. In pratica solo con il lockdown del 2020 c'è stato un vero e proprio crollo. Stiamo galleggiando esclusivamente grazie ai clienti abituali, ma la strada è tutta in salita. Se non tornerà ad incidere il traffico crocieristico sulle nostre vendite la vedo davvero dura». Sulla stessa lunghezza d'onda è Ondina Maldoni che lavora nello stesso settore del commercio. «Il problema principale è che la gente non ha i soldi per spendere come vorrebbe. Colpa della crisi, che da quando è iniziata la pandemia si è decisamente aggravata. Penso che bisognerà aspettare ancora qualche giorno per ca-

pire se i saldi potranno smuovere qualcosa. Credo che i clienti, quei pochi che hanno la possibilità, abbiano speso molto a dicembre, per i regali di Natale e stiano aspettando i nuovi stipendi per tornare a comprare».

Se i saldi di inizio anno, almeno per il momento, sono stati un mezzo flop per Civitavecchia, l'auspicio di chi opera nel settore è quello di "riabbracciare" presto un movimento turistico degno di questo territorio. Che, è bene ricordarlo, nell'era pre-pandemia, era solito ospitare il passaggio di oltre 2 milioni di crocieristi all'anno. Di cui almeno 500 mila decideva di trattenersi in città e nel comprensorio. Non resta che sperare e lavorare per farsi trovare pronti quando le crociere torneranno a viaggiare a pieno regime verso il Porto di Civitavecchia. È anche il pensiero di Graziano Luciani, presidente della Confcommercio. «I saldi non ingrano? Non mi sorprende, la crisi è profonda e bisogna intervenire per cercare di tamponare la situazione. Ho incontrato di recente il nuovo assessore al

commercio Dimitri Vitali. Ci sono delle iniziative da mettere in campo nel breve periodo e, soprattutto, creare i presupposti migliori per attrarre i crocieristi quando torneranno. A partire dall'apertura del varco Fortezza e dalla possibilità di fare delle fermate bus al centro della città». La crisi finanziaria, il traffico crocieristico congelato ma anche l'effetto del virus sulla città. Civitavecchia infatti è attualmente una delle realtà più contagiate del distretto della Roma4. Uno status che si riflette negativamente sul sistema produttivo. «I saldi stanno andando così così - conferma Fabiola Pontani, che gestisce un'attività a Corso Marconi - dipende anche dal numero elevato delle persone che deve rimanere a casa. Ce ne sono troppe, senza dimenticare quelle in quarantena. La gente gira poco per strada, la settimana scorsa quasi per nulla. Almeno questo è il trend dell'inizio di questo 2022». Che si preannuncia ancora una volta complicato per i piccoli imprenditori.

Pierluigi Cascianelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni clienti in un negozio del centro: i saldi non decollano e il commercio è preoccupato (foto GIOBBÌ)

Ostia, saldi flop: perdite del 50 %

Vie dello shopping deserte e casse vuote a Ostia e in particolare nell'entroterra del X Municipio dove la prima settimana si saldi è stata un flop. A confermarlo la presidente di Ascom Ostia Confcommercio Litorale sud, Valeria Strappini. «I numeri parlano chiaro - dice Strappini - finora abbiamo registrato perdite del 50 per cento rispetto allo scorso anno, anche a causa dell'alto numero dei contagiati tra i lavoratori e della quarantena a cui sono sottoposti». A Ostia, insomma, gli "sconti" stanno andando male.

Di Mario all'interno

Ostia, saldi flop: perdite del 50 per cento

► Nell'entroterra del X Municipio attività commerciali deserte soprattutto nella zona di Acilia. «I numeri parlano chiaro» ► I commercianti chiedono al Campidoglio azioni congiunte per portare sul territorio manifestazioni per risollevarne l'economia

**«COMBATTIAMO
UNA BATTAGLIA IMPARI
CON LE VENDITE ONLINE
CHE CONTINUANO
A VINCERE RISPETTO
AI NEGOZI DI PROSSIMITÀ»**

IL CASO

Vie dello shopping deserte e casse vuote a Ostia e in particolare nell'entroterra del X Municipio dove la prima settimana si saldi è stata un flop. A confermarlo la presidente di Ascom Ostia Confcommercio Litorale sud, Valeria Strappini. «I numeri parlano chiaro - dice Strappini - finora abbiamo registrato perdite del 50 per cento rispetto allo scorso anno, anche a causa dell'alto numero dei contagiati tra i lavoratori e della quarantena a cui sono sottoposti». A Ostia, insomma, gli "sconti" stanno andando male. Finora i negozi su strada sono stati penalizzati dal maltempo dello scorso fine settimana e dalle temperature particolarmente rigide di questi giorni. «Siamo comunque fiduciosi in una ripresa

per il prossimo weekend almeno per i le vie dello shopping a Ostia

- aggiunge la presidente Ascom - diverso invece il caso dei negozi dell'entroterra, in particolare ad Acilia, dove si sta confermando il trend negativo di Natale con perdite del 30 per cento». A confermarlo sono gli stessi commercianti che parlano di strade deserte in tutto l'entroterra. I negozianti di ostia sono convinti che se il tempo e le temperature saranno clementi, già da domani dovrebbero tornare i clienti anche se la spesa media stimata si aggira intorno a 120 euro. Poca cosa rispetto agli anni precedenti quando c'era l'assalto all'abbigliamento e agli accessori. «Combattiamo una battaglia impari con le vendite online che purtroppo continuano a vincere rispetto ai negozi di prossimità e al nostro centro commerciale naturale - prosegue Strappini - con la Pandemia e il lockdown di due anni fa i consumatori hanno imparato ad acquistare in rete con le consegne a domicilio e ora dobbiamo cercare di invertire la tendenza e riportare le persone nei negozi». I problemi più gravi, per

la presidente, sono però gli aumenti delle bollette e delle tasse «che non si fermano e non diminuiscono in mancanza di incassi - dice - come Ascom Ostia Confcommercio Roma Litorale Sud chiediamo ad alta voce quali tipi di aiuti sono previsti. Siamo pronti al dialogo costruttivo con le istituzioni che porti a un piano di rilancio del territorio, iniziando con un progetto di promozione che includa grandi eventi in accordo con Roma Capitale che non può e non deve lasciarci soli. Dobbiamo strutturare la nostra città dignitosamente in modo da ospitare i turisti internazionali già dalla prossima estate, condividendo le politiche di sviluppo turistico con Roma, - conclude - ma creando il nostro mercato ed il nostro bacino identitario».

Moira Di Mario

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIETI

Saldi, una partenza a rilento



→ a pagina 18 Puliti

Il presidente di Confcommercio Rieti, Leonardo Tosti, prova a fare un primo bilancio della campagna promozionale e delle attività nel periodo natalizio

Saldi, partenza senza squilli Pochi turisti sotto le feste

di **Monica Puliti**

RIETI

■ Sono ancora lontani i fatturati del 2019, prima che la pandemia mandasse all'aria i bilanci di gran parte delle attività commerciali. I saldi di fine stagione - che di fine, ormai, hanno poco o nulla - sono iniziati da meno di una settimana, mercoledì scorso, ma con il week end di mezzo, il primo dal loro avvio, un bilancio può essere azzardato.

LONTANI I FATTURATI DEL 2019

"Quest'anno, nonostante le vendite siano andate meglio dell'anno scorso, con un più 15% di fatturato, siamo ancora indietro del 15% rispetto al giro di affari registrato nel 2019", commenta Leonardo Tosti, presidente di Confcommercio Rieti-Viterbo e vice presidente della Camera di commercio. "Ieri (*domenica, ndr*) abbiamo provato a stare aperti con i negozi, ma in giro non c'era praticamente nessuno" aggiunge, complici la neve e il freddo che hanno caratterizzato questa seconda domenica di gennaio. Il fatto che girasse poca gente in centro fa venire in mente gli sforzi messi in campo da ente camerale, Comune e diocesi prima delle feste di Natale per allestire un programma di eventi di tutto rispetto, teso a rivitalizzare il turismo locale. "Non mi sembra, ma questa è una mia sensazione, che gli investimenti

fatti abbiano prodotto i risultati sperati - aggiunge Tosti - nonostante le bellissime luminarie, la Valle del primo presepe (*serie di appuntamenti culturali tra Greccio e Rieti, che hanno visto in campo anche il Comune di Greccio, ndr*) e le altre iniziative organizzate in città".

PRESENZE NEGLI ALBERGHI

La conferma del basso afflusso di turisti arriva anche dagli alberghi cittadini. "Durante le feste, l'hotel Cavour è rimasto chiuso per mancanza di prenotazioni, l'hotel Serena e Villa Potenziani hanno avuto il 20% di presenze legate alla Valle del primo presepe e non è andata bene al Quattro Stagioni e all'hotel Europa" sottolinea Tosti, segno evidente che i turisti che visitano la nostra città, quando la visitano, apprezzandone bellezze architettoniche e paesaggistiche, non si fermano poi nelle strutture ricettive locali. Fare sistema, qui come a Terminillo come altrove, potrebbe essere il modo per invertire un trend turistico che a questo comune capoluogo non ha mai regalato grosse soddisfazioni, a meno che non si fossero organizzati eventi di rilievo tale da attirare molte presenze.



Saldi Primi giorni di vendite promozionali a rilento



Saldi, i negozi del centro storico soffrono

Meno acquisti online ma i locali nel Tridente sono penalizzati dalla mancanza di turisti

Nonostante la pioggia i romani non sono mancati nelle strade dello shopping: da via del Corso a via Cola di Rienzo si è tornati ai controlli delle forze dell'ordine per evitare assembramenti. E, dopo due anni di pandemia, sembrano diminuiti gli acquisti online a favore dei negozi, soprattutto quelli di quartiere. Il centro storico, infatti, sembra subire ancora di più il contraccolpo della crisi anche, dicono i commercianti, «per le difficoltà di spostamento con la Ztl».

a pagina 4 **Garrone**

Saldi, più acquisti nei negozi e meno online. Ma il Centro soffre

Nonostante la pioggia folla nelle vie dello shopping. Controlli delle forze dell'ordine

La spesa

Le associazioni dei commercianti confermano la media di 120 euro a persona

In progressione

Partenza lenta ma in crescita per le vendite scontate, lontani i livelli pre pandemia

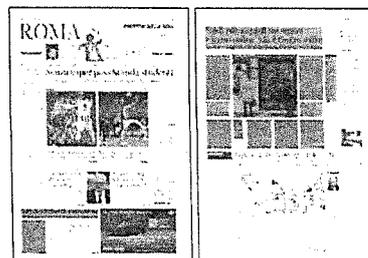
La vera novità di questo long weekend di saldi del 2022 è stata la riscoperta del negozio. Meno acquisti online e più prove di cappotti o di scarpe «dal vero», come spiega il presidente di Federmoda Massimo Bertoni: «Dopo due anni di pandemia - aggiunge - la gente si è stufata di acquistare al computer, preferisce le relazioni umane, avere uno scambio di vedute sul prodotto, e godere di un attento servizio. Me l'hanno detto gli stessi clienti». E lo ripetono in molti: nonostante il tempo incerto i romani sono andati nelle vie dello shopping, al punto che in via del Corso ed in via Cola di Rienzo si è tornati ai controlli delle forze dell'ordine per evitare assembramenti. E si conferma una tendenza: le cose vanno meglio nei quartieri che nel centro storico. «Bene all'Eur, in Centro si sente di più la crisi» per Ivan Gabrielli di Pandemonium. E in quella che è la meta per antonomasia per i saldi, Davide Cenci in via di

Campo Marzio dicono che «manca un 20-30% di fatturato imputabile alla mancanza di turisti stranieri»; in compenso, pur di non perdere i suoi famosi saldi, i romani in quarantena, stanno facendo i loro acquisti anche attraverso le foto su Whatsapp. «La gente ha riscoperto i negozi di quartiere, soprattutto dove ci sono stati eventi di attrazione», per Giovanna Marchese Bellarato presidente del coordinamento delle Reti d'impresa.

E così i commercianti romani, «anche se i saldi per il momento continuano ad essere sottotono, soprattutto in Centro dove è stato difficile arrivare», come afferma il neo presidente della Cna (Confederazione nazionale artigiani) Commercio Federico Mondello, restano piuttosto fiduciosi. «C'è una partenza lenta ma progressiva», secondo il direttore della Confcommercio Romolo Guasco, «in questi giorni c'è stato un aumento delle vendite. Ed è sta-

to bene iniziare a metà settimana perché così l'onda di acquisti si è allungata»: e la Confcommercio resta ferma sulla sua ipotesi di spesa media di 270 euro a famiglia e 120 a persona. Per il presidente di Confesercenti Valter Giammaria «i saldi rispetto al 2021 sono molto positivi: c'è stato un 60% in più di vendite rispetto l'anno scorso, sempre restando al di sotto della situazione pre - pandemia. C'è interesse, speriamo che si vada avanti così. Si sono acquistate soprattutto scarpe, circa il 47%, giacconi, piumini e maglieria. Ma il centro storico ha continuato a soffrire».

Ed è andata bene nei centri



Superficie 41 %

commerciali all'aperto nei primi giorni, mentre quelli al chiuso hanno avuto la loro riscossa ieri con la pioggia. Per Alessandro Allegri, direttore di Maximo, «i saldi sono stati in linea con le aspettative. E complice il maltempo ed i primi freddi il week end e la domenica sono stati in forte crescita». File nei primi giorni a Castel Romano outlet dove si poteva arrivare anche con un servizio di car sharing: «Il successo è stato superiore alle aspettative - dicono - e l'attenzione è stata massima, rispettando tutte le normative anti Covid».

Lilli Garrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dove

Secondo alcuni commercianti l'assenza dei turisti stranieri pesa sugli acquisti soprattutto in Centro (20-30%). Bene all'Eur e nei centri commerciali, soprattutto all'aperto, e in via Cola di Rienzo, via del Corso e nei negozi in via di Campo Marzio



A caccia dell'affare
Due cittadini in via Cola di Rienzo guardano le vetrine con gli sconti (foto Claudio Guattoli)

Saldi, partenza in sordina «Quest'anno si spende poco»

► Il primo giorno non va come speravano gli esercenti: poca affluenza e acquisti scarsi ► Nei negozi merce scontata dal 30 al 70% I commercianti: «Puntiamo sul weekend»

CONFCOMMERCIO:

«LE PREVISIONI SONO POSITIVE ANCHE SE L'INIZIATIVA HA PERSO LO SMALTO DEGLI ANNI SCORSI»

CONTROLLI

ANTI ASSEMBRAMENTI FINO A DOMENICA VIGILI PRONTI ANCHE A CHIUDERE LE STRADE

LA GIORNATA

Quando si dice, un andamento lento. La prima giornata di saldi capitolini è partita col freno a mano tirato, in sordina. Nessun exploit. Il termine "flop" non piace molto ai commercianti e agli addetti ai lavori, che rivendicano «una presenza di pubblico in ripresa rispetto allo scorso anno quando pesava l'effetto pandemia». Ma la corsa alla spesa a costi ribassati non c'è stata. Ieri mattina, lo scenario delle vie dello shopping in Centro storico era quello di negozi con scarsa, minima, affluenza, nonostante le vetrine lanciassero i numeri delle occasioni, con sconti dal 30% fino al 50%. Alcune boutique si spingevano fino al 70%. Clima non certo rovente. I romani, insomma, hanno speso poco. Da via del Corso a via Cola di Rienzo, da corso Vittorio Emanuele ai vicoli del Tridente, passando per via del Tritone. «Stamattina ancora tranquillo, le persone passano sì, ma entrano poco - raccontano i commessi di un negozio di abbigliamento su via dei Baullari - Ma oggi è comunque un giorno feriale, vediamo nel week end che succede». Affluenza alta viene registrata in uno dei grandi store di marchi famosi del Corso, che calamita anche i turisti stranieri.

I DATI

«Cerchiamo di non fare previsioni del tutto pessimiste», commenta **Romolo Guasco**, direttore di **Confcommercio** Roma, che rilancia il dato previsionale

di una spesa di 270 euro a famiglia per questi saldi romani di inizio anno. «Negli anni le previsioni sul campione di Roma si sono rivelati efficaci: la spesa di 270 euro per famiglia segna un leggero aumento che la dice lunga - riflette Guasco - Le persone, cioè, si aspettano che ci sia più movimento nonostante la pandemia e la variante Omicron». Certo, lo start è andato a rilento: «Ricordiamo, però, che la spesa dei saldi è strutturalmente in diminuzione - osserva Guasco - si compra sempre di meno perché ormai tra acquisti online, il black friday e le vendite promozionale in vari momenti dell'anno, i saldi hanno perso la forza attrattiva che aveva dieci anni fa. Insomma, vedo più un ottimismo, non di maniere, ma di sostanza».

Stesso scenario sull'Appia Nuova e sulla via Tuscolana, da viale Libia a via di Boccea. Il via vai delle persone lungo i marciapiedi è quello di routine. I negozi non fanno il pienone. Non si vedono file fuori dalla porta. Le regole anti-Covid impongono mascherine, distanziamento e gel igienizzante. «Ma c'è ora un interesse nuovo ad acquistare nei negozi e non più solo online - commenta Valter Giammaria presidente Confesercenti Roma - Segno che la gente vuole tornare allo shopping vero e proprio, nonostante il periodo pandemico. Il dato stimato di spesa è di circa 150 euro a persona. Nel nostro sondaggio è emerso che il 47% dei romani vuole comprare scarpe, il 45% acquisterà capi di maglieria, il 26% cerca capi spal-

la importanti. Ed è qui che si concentra la ricerca dell'occasione. Ma il dato più interessante è che il 30% delle persone cerca il negozio, vuole un ritorno al commercio di vicinato, di quartiere, di fiducia».

LE REAZIONI

E i commercianti che dicono? «Oggi è un giorno feriale in fondo - commentava ieri una commessa di piazza Re di Roma - I saldi solitamente partivano di sabato, quest'anno la partenza di mercoledì è in fondo una novità. Speriamo nel lungo week end di ponte festivo». E se oggi, nel giorno della Befana, le previsioni meteo potrebbero ancora rallentare lo shopping, da domani la corsa ai saldi potrebbe scattare per il fine settimana. Pronto allora il piano sicurezza predisposto dal Campidoglio che prevede presidi di controllo anti assembramento nelle principali vie del commercio capitolino. Nel centro storico ingressi scaglionati all'occorrenza e distanziamento nelle code ai negozi. Nessuna sospensione, però, della Ztl per il Centro.

Laura Larcari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 45 %

Saldi invernali, partenza incoraggiante



Saldi Il primo giorno di sconti ha fatto registrare una buona affluenza nelle vie dello shopping e nei centri commerciali

→ a pagina 27

I negozi delle principali vie dello shopping e i centri commerciali affollati nonostante le restrizioni e i controlli anti-Covid

Buona partenza per la stagione dei saldi invernali

Confcommercio Rieti

“Per ora confermato il trend positivo registrato a Natale”

RIETI

■ Un avvio superiore alle aspettative nonostante le restrizioni per la pandemia dilagante. E' partita anche a Rieti nel pieno rispetto delle norme anti-covid la stagione dei saldi invernali. Que' anno mai così attesa da reatini e commercianti. Tanta la gente che ha affollato le vie dello shopping e i centri commerciali a caccia dell'affare. Le vendite scontate in tutte le attività del territorio porteranno i consumatori a spendere circa 120-150 euro a persona in media durante le 6 settimane di sconti. Un giro di affari complessivo che in tutta Italia dovrebbe portare un movimento economico di circa 4,2 miliardi di euro secondo le stime di Confcommercio. “Il 60% delle imprese del commercio al dettaglio - spiegano da Confcommercio - ritiene che il numero dei clienti che entreranno in

negozio per i saldi non sarà molto diverso da quello dello scorso anno ma c'è anche una piccola minoranza in cui prevale ancora un pessimismo diffuso sull'andamento degli affari”. In città, come detto, l'avvio è stato certamente positivo: “Tanta la gente che si è soffermata a dare una occhiata alle vetrine o che non hanno perso tempo a fare acquisti per non perdere le occasioni - ha spiegato Leonardo Tosti -. Il trend è lo stesso di quello registrato a Natale ma vedremo come proseguirà a compiacere da questo lungo weekend”.



Saldi, partenza in sordina «Quest'anno si spende poco»

► Il primo giorno non va come speravano gli esercenti: poca affluenza e acquisti scarsi ► Nei negozi merce scontata dal 30 al 70% I commercianti: «Puntiamo sul weekend»

CONFCOMMERCIO:
«LE PREVISIONI SONO POSITIVE ANCHE SE L'INIZIATIVA HA PERSO LO SMALTO DEGLI ANNI SCORSI»

CONTROLLI ANTI ASSEMBRAMENTI FINO A DOMENICA VIGILI PRONTI ANCHE A CHIUDERE LE STRADE

LA GIORNATA

Quando si dice, un andamento lento. La prima giornata di saldi capitolini è partita col freno a mano tirato, in sordina. Nessun exploit. Il termine "flop" non piace molto ai commercianti e agli addetti ai lavori, che rivendicano «una presenza di pubblico in ripresa rispetto allo scorso anno quando pesava l'effetto pandemia». Ma la corsa alla spesa a costi ribassati non c'è stata. Ieri mattina, lo scenario delle vie dello shopping in Centro storico era quello di negozi con scarsa, minima, affluenza, nonostante le vetrine lanciassero i numeri delle occasioni, con sconti dal 30% fino al 50%. Alcune boutique si spingevano fino al 70%. Clima non certo rovente. I romani, insomma, hanno speso poco. Da via del Corso a via Cola di Rienzo, da corso Vittorio Emanuele ai vicoli del Tridente, passando per via del Tritone. «Stamattina ancora tranquillo, le persone passano sì, ma entrano poco - raccontano i commessi di un negozio di abbigliamento su via dei Baullari - Ma oggi è comunque un giorno feriale, vediamo nel week end che succede». Affluenza alta viene registrata in uno dei grandi store di marchi famosi del Corso, che calamita anche i turisti stranieri.

I DATI

«Cerchiamo di non fare previsioni del tutto pessimiste», commenta Romolo Guasco, direttore di Confcommercio Roma, che rilancia il dato previsionale

di una spesa di 270 euro a famiglia per questi saldi romani di inizio anno. «Negli anni le previsioni sul campione di Roma si sono rivelati efficaci: la spesa di 270 euro per famiglia segna un leggero aumento che la dice lunga - riflette Guasco - Le persone, cioè, si aspettano che ci sia più movimento nonostante la pandemia e la variante Omicron». Certo, lo start è andato a rilento: «Ricordiamo, però, che la spesa dei saldi è strutturalmente in diminuzione - osserva Guasco - si compra sempre di meno perché ormai tra acquisti online, il black friday e le vendite promozionale in vari momenti dell'anno, i saldi hanno perso la forza attrattiva che aveva dieci anni fa. Insomma, vedo più un ottimismo, non di maniere, ma di sostanza».

Stesso scenario sull'Appia Nuova e sulla via Tuscolana, da viale Libia a via di Boccea. Il via vai delle persone lungo i marciapiedi è quello di routine. I negozi non fanno il pienone. Non si vedono file fuori dalla porta. Le regole anti-Covid impongono mascherine, distanziamento e gel igienizzante. «Ma c'è ora un interesse nuovo ad acquistare nei negozi e non più solo online - commenta Valter Giammaria presidente Confesercenti Roma - Segno che la gente vuole tornare allo shopping vero e proprio, nonostante il periodo pandemico. Il dato stimato di spesa è di circa 150 euro a persona. Nel nostro sondaggio è emerso che il 47% dei romani vuole comprare scarpe, il 45% acquisterà capi di maglieria, il 26% cerca capi spal-

la importanti. Ed è qui che si concentra la ricerca dell'occasione. Ma il dato più interessante è che il 30% delle persone cerca il negozio, vuole un ritorno al commercio di vicinato, di quartiere, di fiducia».

LE REAZIONI

E i commercianti che dicono? «Oggi è un giorno feriale in fondo - commentava ieri una commessa di piazza Re di Roma - I saldi solitamente partivano di sabato, quest'anno la partenza di mercoledì è in fondo una novità. Speriamo nel lungo week end di ponte festivo». E se oggi, nel giorno della Befana, le previsioni meteo potrebbero ancora rallentare lo shopping, da domani la corsa ai saldi potrebbe scattare per il fine settimana. Pronto allora il piano sicurezza predisposto dal Campidoglio che prevede presidi di controllo anti assembramento nelle principali vie del commercio capitolino. Nel centro storico ingressi scaglionati all'occorrenza e distanziamento nelle code ai negozi. Nessuna sospensione, però, della Ztl per il Centro.

Laura Larcán

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 45 %

CONFCOMMERCIO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3020

**Rieti
Saldi al via,
commercianti
soddisfatti
della partenza**

Melone a pag. 34



La stagione invernale degli sconti

Saldi, la partenza è stata soddisfacente Prevale la fiducia nonostante i contagi

**NANDO TOSTI:
SPERIAMO
DI RECUPERARE
UN 20 PER CENTO
RISPETTO ALLO
SCORSO ANNO**

**BUONI RISCONTRI
ANCHE IN PROVINCIA
GLI SCONTI
PRATICATI
VANNO DAL 30
AL 70 PER CENTO**

IL PRIMO GIORNO

Al via ieri anche in provincia i saldi, fondamentali per tante attività economiche del territorio, che sperano così di spingere i consumi nelle prossime settimane. L'esordio della stagione degli sconti, in un giorno feriale, è stato in linea con il periodo precedente, con i commercianti che si aspettano ora molto dal week end che sta arrivando.

Vincenzo Cattani, titolare di **Cattani Moda**, da Rieti si dice soddisfatto per le prime ore di saldi. «Teniamo conto che tra i positivi e le varie quarantene c'è molta gente che sta a casa, quindi di clienti in giro ce ne sono sicuramente meno, ma per il momento va bene. Guardando al futuro sono abbastanza fiducioso, speriamo che il covid ci dia un po' di tregua».

I commercianti credono in questa ripartenza, anche se, osservando l'aumentare dei contagi, la fiducia rischia di crollare. «Speriamo di recuperare almeno un 20 per cento in più rispetto allo scorso anno - dice **Leonardo Tosti**, presidente di **Confcommercio Lazio Nord** - Questo ci riporterebbe in due o tre anni ad avere i fatturati che c'erano prima della pandemia. Ma le speranze non sempre sono la realtà. Lo scorso anno non è an-

data bene. Stiamo lavorando in sicurezza, sanificando spazi e merce. L'appello di Confcommercio è di comprare in città, per cercare di reggere questa situazione difficile, che non permette di tornare su giri d'affari importanti che consentono una sopravvivenza tranquilla».

«Stavolta siamo più ottimisti dello scorso anno - dice **Claudio Cecchetelli**, direttore del **Centro commerciale Perseo** - Nessuno di noi si sarebbe mai aspettato di vivere ancora la pandemia, ma mentre lo scorso anno tra chiusure e zone rosse i saldi erano stati pressoché nulli, quest'anno speriamo in una stagione migliore. Nei primi quattro mesi dello scorso anno abbiamo avuto una percentuale dei giorni di chiusura dei negozi superiore al 52 per cento. Oggi siamo sempre aperti e insieme allo shopping natalizio e ai saldi abbiamo offerto la possibilità di fare shopping tramite la nostra app, con la quale si partecipa all'estrazione di una crociera al giorno. Un modo per incentivare le vendite, oltre ai vari sconti che i 29 negozi propongono e che vanno dal 30 al 70 per cento».

Una stagione che parte con incertezze all'orizzonte, una su tutte, l'aumento dei contagi. I dati sono preoccupanti, ma i titolari delle attività commerciali garan-

tiscono l'osservanza di tutte le norme che tutelano consumatori e collaboratori.

Per i saldi valgono le regole di sempre, tra i clienti in attesa di entrare all'interno del negozio occorre mantenere la distanza di un metro, igienizzazione delle mani con soluzioni alcoliche prima di toccare i prodotti e indossare la mascherina anche in camerino, durante la prova dei capi. «In molti prima delle feste hanno deciso di aspettare i saldi - commenta **Orietta** del negozio **Gina Calzature di Passo Corese** - Con il fatto che purtroppo sono troppo vicini al Natale e la gente non è andata da nessuna parte, ci aspettiamo una situazione molto calma, anche a causa dei tanti casi di positività. La gente esce il minimo indispensabile, noi andiamo incontro ai clienti che vengono tutto l'anno, abbiamo un occhio di riguardo per loro, facciamo dal 20 al 50 per cento di sconto. Siamo solo all'ini-



zio, la speranza è di proseguire bene». «All'outlet abbiamo i saldi tutto l'anno - spiegano da **Noi Sport di Passo Corese** - ma nel primo giorno dei saldi è venuta più gente del solito in funzione del fatto che arriva l'Epifania e dopo i giocattoli si pensa a regalini anche nel settore abbigliamento. Abbiamo venduto molte cose per bambini, anche indumenti per andare sulla neve, per piccoli e grandi, pensiero utili». «Sembra di camminare su un terreno minato - dice **Marina Gentile** titolare di **Riflessi**, profumeria all'interno del centro commerciale **Il Corso ad Amatrice** - Anche qui sono molti i positivi e le persone in quarantena. Pensando al Natale, quest'estate avevo immaginato uno scenario totalmente diverso, invece non ne siamo ancora fuori. Con il covid ho comprato meno, aspetterò ancora qualche giorno e poi sconterò quello che è rimasto nel settore pelletteria. Per la profumeria invece abbiamo da sempre uno sconto del 20 per cento sul prezzo di listino. Un ribasso che dura tutto l'anno, da prima del terremoto, grazie al fatto che acquistiamo direttamente la maggior parte della cosmetica e riusciamo ad ottenere ottimi prezzi, apprezzati dai nostri clienti, molti dei quali arrivano da Roma».

Daniela Melone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Si comincia domani: prima volta in un giorno infrasettimanale**

Saldi al via, i commercianti: «La spesa media? 120 euro»

Gli scettici

C'è chi critica la stagione delle svendite no stop che fa calare l'interesse

Cl siamo. Domani iniziano anche nel Lazio i saldi, per la prima volta non durante un weekend ma in un giorno infrasettimanale. È, però, la vigilia della Befana ed i negozianti romani guardano con attesa a questi 5 giorni che in pratica costituiscono un lungo ponte. Si fanno i primi conti: secondo la **Confcommercio** i romani spenderanno una media di 120 euro a persona; un po' più, secondo la **Confesercenti** che parla di 150 euro. Quest'ultima ricerca ha effettuato anche una ricerca su quali saranno i capi di abbigliamento più venduti, e si va dalla spesa prevista per le scarpe che sarà il 47%, seguita dalla maglieria con il 45%, e dalla camiceria con il 30%. Ancora: secondo la **Confcommercio** interessano circa un milione e mezzo di famiglie romane. I commercianti partono quindi con qualche aspettativa, nonostante i tempi. «Li aspettano soprattutto i negozi che, rispettando le regole, non hanno fatto vendite promozionali», afferma il direttore della **Confcommercio** Romolo Guasco, «ma va pure detto tra blackfriday e varie l'evento ha perduto di "appeal"». «I saldi sono sempre attesi»,

aggiunge il presidente della **Confesercenti** Valter Giammaria, «e costituiscono un evento anche se stiamo attraversando in pandemia. Il saldo non demorde mai ed i consumatori li aspettano per acquistare quello che non hanno acquistato a Natale, che si sono regalati soprattutto pensierini». Solo un po' più pessimista il presidente di **Federmoda** Massimo Bertoni: «Ci sono già stati troppi sconti e promozioni peraltro vietati dal Testo unico regionale - dice - ma non essendoci i controlli accade di tutto: dai messaggi sul telefonino, alle lettere: tutto questo sta depotenziando l'attesa». Chi invece è decisamente pessimista è David Sermoneta, presidente di piazza di spagna e via Frattina: «Non ci aspettiamo nulla di buono - afferma - si è iniziato a far gli sconti a novembre, chi doveva comprare ha comprato. Non ci sono tanti soldi in giro e si spende una sola volta. Per di più in centro mancano gli stranieri, che costituivano un buon 30-40% degli acquisti. E non bisogna mai dimenticare che gli eventi non ci sono più». E sia **Confcommercio** che **Confesercenti** hanno chiesto al sindaco di rivedere per questo periodo gli orari della Ztl: «Speriamo che il Comune ci venga incontro - conclude Massimo Bertoni - tanti negozi del centro si sono indebitati per proseguire l'attività in questi due anni».

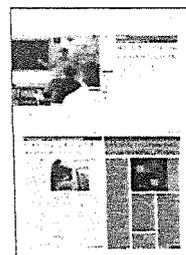
L&L Garrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In allestimento
Si prevede che la maggior parte dei romani si concentrerà sulle scarpe (47%) seguito dalla maglieria

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 88



Superficie 22 %

Mercoledì partono i saldi invernali

Commercio Secondo Confcommercio ogni persona spenderà 119 euro

Un'occasione per i consumatori per fare acquisti convenienti e per gli operatori di contenere la crisi

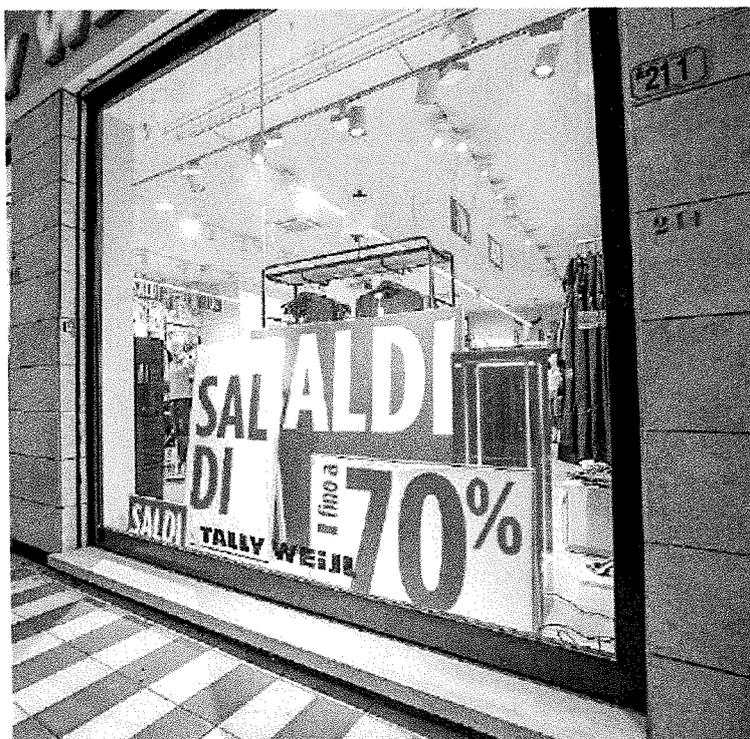
■ In un periodo in cui l'incertezza regna sovrana, restano comunque degli approdi certi a cui fare riferimento per tornare a respirare un po' di "normalità". Uno di questi è senz'altro il periodo dei saldi invernali, che quest'anno, nel Lazio, inizieranno mercoledì prossimo.

Secondo le stime dell'Ufficio Studi Confcommercio, anche quest'anno lo shopping dei saldi interessa oltre 15 milioni di

famiglie e ogni persona spenderà circa 119 euro, per un giro di affari di 4,2 miliardi di euro. Commentando l'inizio dei saldi invernali il presidente di Federmoda, Renato Borghi ha sottolineato che «dopo i segnali di ripresa registrati in stagione, nonostante le molte preoccupazioni per il Covid-19, gli ineludibili incrementi dei prezzi fanno di questi saldi una importante risposta degli operatori commerciali al contenimento dell'inflazione e un'opportunità per i consumatori a caccia dell'affare e per oltre 15 milioni di famiglie italiane desiderose di concedersi un regalo di moda e soddisfare un desiderio dopo tante restrizioni».

Secondo Borghi, «è un'eccezionale occasione anche per consolidare lo shopping sotto casa nei negozi di prossimità dove fiducia, relazione, servizio, prova e consegna istantanea unitamente al prezzo di saldo fanno propendere i consumatori per un acquisto nei punti vendita delle nostre città e dei nostri centri. Le vendite di fine stagione sono sempre una straordinaria opportunità per i consumatori ma per noi commercianti servono per avere liquidità rinunciando ai margini nell'auspicio però che possano aiutare a far trovare una stabilità di cui tutti abbiamo bisogno». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutto pronto per la partenza dei saldi invernali nel Lazio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3020



Nei giorni dei saldi si salvi chi può «Partenza choc, peggio del 2021»

Paura e aumento dei contagi frenano lo shopping della prima settimana: -10% delle vendite
«Era andato meglio per Natale. In questi ultimi giorni calo in tutti i settori, compreso l'abbigliamento»

IL NATALE

Meglio durante le festività. «Con la vendita di dolci tornati di nuovo ai livelli pre-Covid»

di **Maurizio Gennari**
ANCONA

Il commercio come le montagne russe. Si è passati nel giro di nemmeno una settimana dai sorrisi al pessimismo cosmico perché la stagione dei saldi non è partita come nelle previsioni, anche rispetto al 2021. Una storia generalizzata che corre con poche eccezioni da Gabicce fino a San Benedetto. «Perché si sta viaggiando, rispetto allo scorso anno, intorno ad un meno 10 per cento, mentre sta salendo un po' l'e-commerce che infatti è in crescita del 2,5 per cento» dice Amerigo Varotti direttore di Confcommercio Marche Nord. «Tra i fattori che stanno incidendo - continua - un po' la paura, l'aumento dei contagi ed anche il fatto che molte persone, in previsione degli aumenti della luce e dal gas, stanno molto più attenti a spendere. Davanti ai negozi di tutti i tipi non c'è la solita fila. Molta cautela negli acquisti anche con i prezzi stracciati».

Una visione che si trova in accordo con quella di Alessandro Biagiola, presidente di Confesercenti per la provincia di Macerata. «C'è stata una certa ripresa, generalizzata, nei centri storici naturali come per esempio Porto

L'E-COMMERCE

Salgono le vendite online. «Ad incidere è il fatto che ci sono sempre sconti perché ci sono meno tasse»

Recanati ed anche nel maceratese durante il Natale - dice - ma adesso tanti colleghi segnalano che si sta procedendo nell'ambito di un sottotono. Questo lo si percepisce un po' per tutti gli articoli e per tutti i settori, compreso l'abbigliamento».

Uno dei comparti ad essere andato meglio durante queste festività è quello dei prodotti dolciari a km 0. E chi rende l'idea delle montagne russe è sicuramente Gabriele Giampaoli che guida l'omonima industria di famiglia di Ancona, il maggior produttore delle Marche nell'ambito dell'industria dolciaria. «Direi che sotto Natale con i panettoni siamo andati benissimo perché abbiamo avuto un risultato del 15 per cento in più rispetto allo scorso anno, attestandoci ai livelli pre-covid e quindi al 2019. Nonostante tutto s'è percepito da parte delle persone la voglia di tornare a sorridere, la voglia di stare assieme. Adesso invece il mercato si sta nuovamente calmando, anche perché tutte le materie prime sono rincarate benché non tutti gli aumenti siano stati scaricati sul cliente finale dato che una parte ce li siamo accollati noi. Poi, bisogna anche considerare che è tornata di nuovo la paura per la pande-

FRENI ALLE VENDITE

«La pandemia e la previsione degli aumenti di luce e gas: ecco i motivi per cui le persone stanno più attente a spendere»

mia. Diciamo che per noi è andato molto meglio il Natale rispetto a questo periodo di saldi». Un filo di ottimismo maggiore rispetto all'area nord della regione arriva da Ascoli Piceno dove il presidente di Confcommercio Fausto Calabresi dice: «Non ci stiamo aspettando grandi cose anche perché le persone sono molto attente nello spendere, ma c'è la voglia di fare l'affare, questo sì. Magari un capo non comprato a dicembre lo si acquista ora che costa meno. Ma sicuramente non si stanno facendo i fuochi d'artificio. Per il momento, parlando con gli associati, diciamo che siamo leggermente sopra alla spesa che è stata fatta nel corso del 2021, ma niente di particolare. Ad incidere poi è anche il fatto che ormai gli sconti ci sono tutto l'anno e che chi acquista online ha di fatto comprato con lo sconto». «Comunque, nonostante tutto - conclude Calabresi - diciamo che questa stagione dei saldi sta iniziando un po' meglio rispetto allo scorso anno. Chi meglio e chi peggio? L'elettronica tira sempre, calmo invece il settore dell'abbigliamento».





Una passante in bicicletta si ferma ad osservare una vetrina di un negozio di pelletteria attirata dai saldi al 50%

PENSIERI E PAROLE

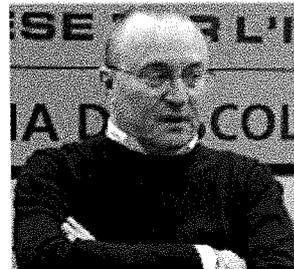
«Bilancio positivo solo per i panettoni»



1 Amerigo Varotti
«I saldi non vanno come ci aspettavamo. Si sta viaggiando, rispetto allo scorso anno, intorno ad un meno 10%, mentre sta salendo l'e-commerce che infatti è in crescita del 2,5%» dice il direttore di Confcommercio Marche Nord.



2 Gabriele Giampaoli
Afferma il produttore marchigiano del dolciario: «Sotto Natale con i panettoni siamo andati benissimo perché abbiamo avuto un 15% in più rispetto allo scorso anno tornando ai livelli pre-covid».



3 Fausto Calabresi
Più ottimista il presidente di Confcommercio Ascoli Piceno: «Non ci aspettiamo grandi cose, anche perché le persone sono molto attente nello spendere, ma c'è la voglia di fare l'affare. Meglio l'elettronica, calmo l'abbigliamento».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3023

Saldi al via ma pochi se ne accorgono «Troppe offerte e ormai tutto l'anno»

Modello da rivedere tra black friday e shopping online. Confcommercio e Confesercenti: «Piccoli da premiare»

IL COMMERCIO

PESARO Niente ressa, niente file come eravamo abituati a vedere tanti anni fa: sono iniziati i saldi a Pesaro (il periodo fissato dalla Regione Marche va dal 5 gennaio al primo marzo), ma l'affluenza è ancora minima. Quello che dovrebbe animare la passeggiata in città in un mese un po' più tranquillo dopo le frenesie degli acquisti natalizi, fa fatica a manifestarsi: complice la pandemia, ma anche le troppe iniziative di sconto effettuate durante l'anno quando ogni occasione è buona, specialmente per lo shopping online, di richiamarsi al black friday di novembre. Insomma l'andamento dell'avvio è lento, senza fretta. «Le prime impressioni sono di molta tranquillità», afferma Alessandro Ligurgo, direttore provinciale Confesercenti - ma speriamo bene. Al di là di tutte le possibili previsioni, io mi sento più che altro di dare dei consigli alla clientela: fidatevi dei nostri negozi perché sono tutti stra-sicuri, non abbiate paura di truffe, soprattutto nei vostri negozi di fiducia. La regola impone che i negozianti debbano indicare anche il prezzo originale di vendita, la percentuale e il prezzo scontato. La differenza con l'online è quella di poter avere la merce sottomano, poterla toccare e provare, sicuramente un motivo in più per scegliere un negozio».

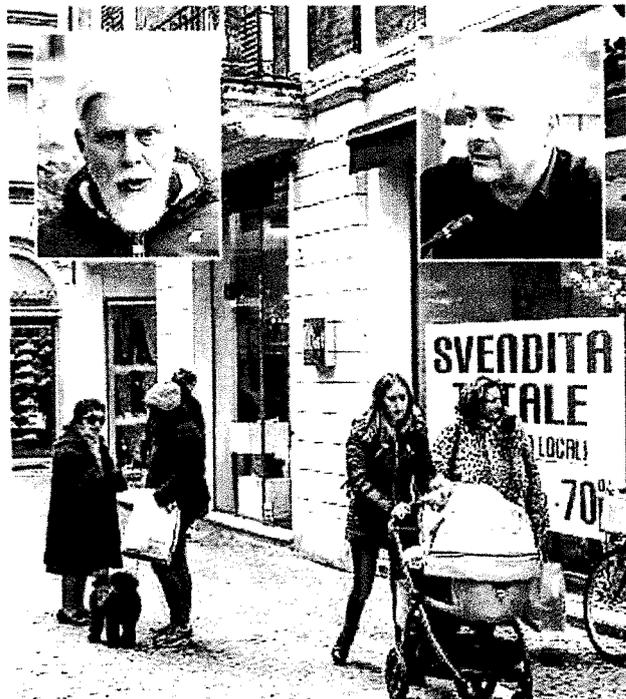
Nessuna panacea

Ma i saldi non sono affatto la panacea di tutti i mali, come osserva Davide Ippaso, segretario Confcommercio di Pesaro: «Il problema Covid sta modificando completamente le

nostre vite: io mi auguro che vadano bene, perché servono agli operatori per alzare la testa dopo due anni di pandemia, ma i saldi non sono in grado di risolvere i problemi». Secondo Ippaso infatti, «il saldo ha perso molto della sua funzione negli anni, dopo la libera circolazione delle vendite promozionali, fatte in qualsiasi momento, a partire dai vari black friday. Un uso e abuso di vendite promozionali ha creato confusione, soprattutto quando i saldi arrivano a nemmeno 20 giorni dall'inizio della stagione invernale. Molti clienti chiedono già a dicembre lo sconto e la non vendita della merce a prezzo pieno, come pensiamo possa aiutare un settore già in ginocchio che deve rientrare nei costi di gestione, di tasse e contributi?». Attualmente, il negoziante ha imparato a premiare di più il cliente, in un rapporto di fidelizzazione con chi gli ha dato fiducia durante l'anno: «ormai esistono vendite promozionali tutto l'anno, o per un motivo o per l'altro, senza considerare la concorrenza sleale con internet: se Amazon pagasse le stesse tasse dei negozianti non avrebbe sicuramente quei prezzi». Ma Ippaso sottolinea anche una recente brutta abitudine: «Alcuni vanno nei negozi a provare i capi per poi acquistarli su internet e la trovo una grande mancanza di rispetto. Personalmente amo dare i soldi a chi conosco, a chi so che mi garantisce la qualità: preferisco premiare chi, con il proprio sorriso e professionalità, è in grado di consigliarmi. E questa abitudine non ho nessuna intenzione di perderla».

Elisabetta Marsigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il centro di Pesaro, nei riquadri Davide Ippaso e Alessandro Ligurgo



CONFCOMMERCIO

**Saldi invernali,
ecco quanto valgono**

Circa sei italiani su dieci approfitteranno dei saldi invernali per fare acquisti, un giro d'affari che nelle Marche conta 180 milioni di euro. Il budget di spesa destinato a questo immancabile appuntamento, secondo il centro studi Confcommercio Marche, oscillerà tra i 260 e 290 euro per famiglia. L'80% dei consumatori intervistati considera i saldi un'importante occasione per rinnovare il guardaroba in un'ottica strategica, alla ricerca dell'affare.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3023



Al via gli attesi saldi stagionali «Ma c'è un'atmosfera di crisi»

Il pessimismo di Arzeni di Confcommercio: «Poche aspettative, chiuderanno altri negozi»

LA PREVISIONE

FANO Iniziano oggi i saldi, un'occasione per i consumatori di rinnovare soprattutto il guardaroba con abiti invernali e per i negozianti di incentivare le loro vendite il cui andamento si è rivelato piuttosto fiacco durante il periodo di Natale. Al direttore della Confcommercio Marco Arzeni abbiamo chiesto: quali sono le aspettative? «Non credo, purtroppo, che i saldi programmati in questo periodo, possano salvare – ha evidenziato – il commercio fanese. Si prospetta una spesa media che si aggira sui 120 euro, del tutto insufficiente per risollevarle le aziende in crisi. Considerando tutti i fattori emozionali che si sovrappongono l'uno l'altro, a partire dalla pandemia, dall'aumento delle bollette e dalla situazione occupazionale, ritengo che la gente non sia disposta a spendere grosse cifre».

Non ritiene che la determinazione dei saldi subito dopo Capodanno limiti anche le spese che solitamente caratterizzano il periodo delle festività? «Sì, sicuramente! Tanto più che noi, come Confcommercio abbiamo più volte chiesto di dilazionare l'inizio dei saldi, proprio perché troppo sotto le feste; se si pensa poi che l'inverno, come temperatura, non è ancora incominciato, difficil-

mente i consumatori saranno motivati a fare i loro acquisti. Purtroppo il tutto rientra in un accordo Stato Regioni ed è molto difficile ottenere qualcosa di diverso. L'accordo, infatti, prevede che si parta tutti insieme per evitare possibili discriminazioni tra regione e regione. Nel nostro territorio accadeva che molti andavano a fare compere in Romagna, perché lì i saldi incominciavano prima che nelle Marche».

Purtroppo il 2022 si è aperto con il brutto spettacolo di molti negozi sfitti e di vetrine chiuse anche nel corso di Fano; molte attività durano solo pochi mesi, sperare nella stabilità si considera un'utopia? «Una volta i negozi erano gestiti dalle famiglie che si trasmettevano l'impresa da padre in figlio, ora questo succede raramente. Un problema è il ricambio generazionale, ma un problema è anche la redditività, così come la concorrenza che proviene sia dalla grande distribuzione che dal commercio sul web. Un tempo erano le stesse famiglie che curavano la qualità dei loro prodotti, Fano un tempo in questo si distingueva, oggi prevalgono le catene industriali e tutto viene parificato. A proposito dei negozi chiusi, io sarò pessimista, ma credo che il loro numero aumenterà nei prossimi mesi».

Massimo Foghetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finora per il commercio in centro storico vendite stagnanti



Il via oggi

Iniziano i saldi: caccia agli affari nei negozi

Si parte con le svendite invernali:
le linee guida di Confcommercio

A pagina 8

Iniziano oggi i saldi invernali di fine stagione

Caccia agli affari
nei negozi

Le linee guida
di Confcommercio

Al via da oggi i saldi invernali di fine stagione. Ad Ascoli, come nelle Marche, si parte dunque in un prefestivo considerando che domani è l'Epifania. Secondo le stime dell'ufficio studi Confcommercio, anche quest'anno lo shopping delle svendite interesserà oltre 15 milioni di famiglie e ogni persona spenderà circa 119 euro, per un giro di affari di 4,2 miliardi di euro. Sempre secondo Confcommercio il manuale per un acquisto sicuro è il seguente: la possibilità di cambiare il capo dopo che lo si è acquistato è generalmente lasciata alla discrezionalità del negoziante, a meno che il prodotto non sia danneggiato o non conforme. Il compratore è però tenuto a denunciare il vizio del capo entro due mesi dalla data della scoperta del difetto.

E ancora, la prova dei capi è rimessa alla discrezionalità del negoziante, le carte di credito devono essere accettate, i capi che vengono proposti in saldo devono avere carattere stagio-

nale ed essere suscettibili di notevole deprezzamento se non venduti entro un certo periodo di tempo, c'è l'obbligo per il negoziante di indicare il prezzo normale di vendita, lo sconto e il prezzo finale, le modifiche e/o adattamenti sartoriali sono a carico del cliente, salvo diversa pattuizione. In tempi di Covid come quello attuale si aggiungono, però, anche le seguenti regole: mantenimento della distanza di un metro tra i clienti in attesa di entrata e all'interno del negozio, obbligo di igienizzazione delle mani con soluzioni alcoliche prima di toccare i prodotti, obbligo di indossare la mascherina fuori dal negozio, in store e anche in camerino, e obbligo di esposizione in vetrina di un cartello che riporti il numero massimo di clienti ammessi nei negozi contemporaneamente.

I. c.



Oggi cominciano i saldi «In calo del 12% i clienti interessati agli acquisti»

Una spesa media di 120 euro a testa e un giro d'affari complessivo di 180 milioni. Questo il bilancio tracciato da Confcommercio in vista dell'avvio dei saldi nelle Marche, previsto per oggi. «Ci sono stati segnali di ripresa registrati in stagione, nonostante le numerose preoccupazioni dovute al propagarsi della pandemia - spiega il direttore generale Massimiliano Polacco -. Gli incrementi dei prezzi registrati fanno di questi saldi un'importante opportunità per i consumatori a caccia dell'affare e allo stesso tempo una leva strategica degli operatori commerciali per combattere l'inflazione. Può trasformarsi in un'importante occasione anche per rafforzare e consolidare lo shopping sotto casa, nei negozi di prossimità dove la fiducia diventa elemento distintivo e di scelta. Per gli operatori commerciali i saldi di fine stagione servono per avere maggiore liquidità rinunciando magari ai margini desiderati in un'ottica di stabilità aziendale. I numeri sono lontani da quelli pre-crisi: oggi rispetto a gennaio 2020 i consumatori interessati all'evento risultano il 12% in meno. Sul dato pesano da un lato l'incertezza e la preoccupazione della variante Omicron e dall'altro la concorrenza derivante dalle promozioni prenatalizie e natalizie con particolare riguardo al Black Friday di fine novembre».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3023



Caccia all'affare

Scocca l'ora dei saldi invernali Tutti i consigli per gli acquisti

Al via da oggi i saldi invernali di fine stagione, che durereanno fino al 1° marzo. In provincia, come nelle Marche, si parte dunque in un prefestivo considerando che domani è l'Epifania. Secondo le stime dell'ufficio studi Confcommercio, anche quest'anno lo shopping delle svendite interesserà oltre 15 milioni di famiglie e ogni persona spenderà circa 119 euro, per un giro di affari di 4,2 miliardi di euro. Sempre secondo Confcommercio il manuale per un acquisto sicuro è il seguente: la possibilità di cambiare il capo dopo che lo si è acquistato è generalmente lasciata alla discrezionalità del negoziante, a meno che il prodotto non sia danneggiato o non conforme.

Il compratore è però tenuto a denunciare il vizio del capo entro due mesi dalla data della scoperta del difetto.

E ancora, la prova dei capi è rimessa alla discrezionalità del negoziante, le carte di credito

devono essere accettate, i capi che vengono proposti in saldo devono avere carattere stagionale ed essere suscettibili di notevole deprezzamento se non venduti entro un certo periodo di tempo, c'è l'obbligo per il negoziante di indicare il prezzo normale di vendita, lo sconto e il prezzo finale, le modifiche e/o adattamenti sartoriali sono a carico del cliente, salvo diversa pattuizione.

In tempi di Covid come quello attuale si aggiungono, però, anche le seguenti regole: mantenimento della distanza di un metro tra i clienti in attesa di entrata e all'interno del negozio, obbligo di

disinfezione delle mani con soluzioni alcoliche prima di toccare i prodotti, obbligo di indossare la mascherina fuori dal negozio, in store e anche in camerino, e obbligo di esposizione in vetrina di un cartello che riporti il numero massimo di clienti ammessi nei negozi contemporaneamente.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3023



Nelle Marche

Via ai saldi La spesa prevista è di 120 euro per famiglia

Luminati nel Fascicolo Regionale

L'ora dei saldi: un giro di affari da 180 milioni

Nelle Marche scattano domani. Le organizzazioni del commercio sono ottimiste: «Prevediamo una spesa di 120 euro a famiglia»

MALEDETTA PANDEMIA

«Il Covid ha rallentato gli acquisti di Natale, ora c'è la possibilità di ripartire bene»

SOTTO CASA

«È l'occasione per rafforzare lo shopping nei negozi di prossimità»

di **Luigi Luminati**
ANCONA

Dopo un Natale in sordina il settore del commercio punta sui saldi che partono nelle Marche da domani. «La pandemia ha rallentato il settore del commercio per la fine dell'anno, ma non credo che la situazione peserà allo stesso livello anche per i saldi. C'è voglia di acquistare capi pregiati, in particolare cappotti». Massimiliano Polacco è il direttore regionale di Confcommercio: «Nelle Marche, per i saldi prevediamo - aggiunge - una spesa pro-capite di circa 120 euro, per un giro di affari complessivo di 180 milioni di euro. Gli incrementi dei prezzi registrati fanno di questi saldi un'importante opportunità per i consumatori a caccia dell'affare e allo stesso tempo una leva strategica degli operatori commerciali per combattere l'inflazione». Per Roberto Borgiani, direttore Confesercenti Marche, c'è una certa attesa: «Ci sono grandi aspettative, anche se credo che chi ha potuto anticipare gli sconti lo ha fatto, magari con un piccolo importo. D'altra parte peserà anche il fatto che stiamo vivendo una stagione che tarda a farsi invernale. E il covid ha già avuto il suo peso per Natale. Vedremo dai prezzi degli sconti, che devono essere veritieri e non scendere sotto il 30% sui prodotti nuovi, come si evolve-

rà questa fase commerciale. D'altra parte lo scorso anno di questi tempi era tutto chiuso, serrato».

Il direttore di Confcommercio, Polacco ha già incassato la delusione di Natale: «A ottobre noi avevamo dei sondaggi che ci facevano ipotizzare un finale d'anno a livello migliore anche rispetto alla primavera-estate. Invece da inizio dicembre abbiamo avuto l'esplosione del covid e una frenata generale. Poteva andare meglio Natale, però è stato tutto condizionato dalla pandemia. Al confronto con il 2019 siamo al 30-35% in meno. Se con i saldi teniamo sul 10-15% andrà benissimo».

«**Intanto** i saldi possono trasformarsi in un'importante occasione - sostiene ancora Massimiliano Polacco - anche per rafforzare e consolidare lo shopping sotto casa, nei negozi di prossimità dove la fiducia diventa elemento distintivo e di scelta. Per gli operatori commerciali i saldi di fine stagione servono per avere maggiore liquidità rinunciando magari ai margini desiderati in un'ottica di stabilità aziendale. I numeri sono lontani da quelli pre-crisi: oggi rispetto a gennaio 2020 i consumatori interessati all'evento risultano il 12% in meno. Sul dato pesano da un lato l'incertezza e la preoccupazione della variante Omicron e dall'altro la concorrenza derivante dalle promozioni prenatal-

lizie e natalizie con particolare riguardo al Black Friday di fine novembre. Il consumatore di oggi rispetto a quello pre-crisi agisce più d'impulso, decidendo al momento e in base all'offerta se acquistare o meno ai saldi». «Tra gli acquisti maggiormente desiderati - conclude il direttore generale di Confcommercio Marche - si registrano maglieria, capispalla e scarpe per circa il 60% (di cui i capispalla contano per il 25%), camiceria 11%, intimo 16% e accessori vari 13%».

«**Se gli ultimi** mesi del 2021 e il periodo pre-natalizio hanno fatto registrare un momento positivo per le vendite, è anche vero che le ripercussioni dell'emergenza sanitaria sul commercio - è la riflessione di Marco Pierpaoli, segretario di Confartigianato Imprese Ancona-Pesaro e Urbino - si sono fatte sentire e ora la ripresa dei contagi torna a far crescere i timori per il futuro di molte imprese. I saldi in questo momento possono essere una boccata di ossigeno soprattutto per settori colpiti dalla crisi, rappresentando un'occa-



sione importante per i nostri imprenditori, un modo per andare incontro ai clienti. Nonostante si sia perso il valore economico che i saldi avevano in passato. Innanzitutto è importante rivolgersi al negozio di fiducia. Acquistando da chi conosciamo, dai negozi di prossimità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nelle Marche i saldi iniziano domani. C'è ottimismo dopo un Natale in sordina

Saldi partiti in sordina, effetto pandemia

Sarà la variante omicron che quasi ogni giorno fa registrare un nuovo record di contagi, il caro bollette che pesa sul portafoglio dei consumatori e, forse, anche il maltempo dell'avvio, fatto sta che i saldi in Toscana sono partiti in sordina con numeri decisamente lontani da quelli dei tempi pre-Covid. «La partenza è stata molto leggera con un afflusso ridotto - afferma **Nico Gronchi**, presidente di Confesercenti Toscana - perché i saldi sono partiti a metà settimana, con la variante omicron che si fa sentire. Prevediamo che quest'anno i saldi vadano a rilento, con un andamento diverso da quello degli anni passati. Prima si partiva con un grande afflusso che poi andava calando, mentre quest'anno ci aspettiamo un andamento più costante. Il risultato però sarà comunque un giro d'affari sensibilmente più basso del 2019. Per le città d'arte, ad esempio, pesa molto la mancanza di turisti stranieri che sono anche quelli che hanno una capacità di spesa maggiore». Secondo le stime di Confesercenti il budget medio a persona da spendere nei 60 giorni di saldi è di circa 150 euro. Secondo l'associazione di categoria quasi quattro toscani su dieci (il 39%) hanno programmato di approfittare dei saldi per acquistare uno o più prodotti con una spesa media, però, fortemente polarizzata: il 47% acquisterà per meno di 100 euro, mentre il 43% spenderà tra i 100 e i 300. Solo il 6% ha previsto una spesa tra i 300 e i 500 euro, mentre il 4% più di 500 euro. Per quanto riguarda i prodotti da acquistare secondo il questionario di Confesercenti in cima ai desideri dei toscani ci sono le scarpe: è la spesa prevista dal 47% di chi ha già deciso di comprare. Seguono prodotti di maglieria (45%), capispalla (27%), capi di camiceria (26%), magliette e intimo (entrambi al 22%). Nonostante la crescente concorrenza del web, i saldi rimangono un evento legato soprattutto ai negozi fisici: il 31% degli acquisti dei saldi avverrà infatti in una grande catena o presso negozi brandizzati, seguiti da vicino dai negozi indipendenti, cui si rivolgerà il 26% dei clienti. Ma anche sulle vendite dei negozi fisici pesa non poco la variante omicron: l'aumento dei contagi spaventa i potenziali clienti, che preferiscono rimandare gli acquisti, e ha anche costretto molti negozi alla chiusura per l'alto numero di lavoratori positivi o in quarantena. «Molti negozi sono chiusi per quarantena - spiega il direttore di Confcommercio Toscana **Franco Marinoni** - un elemento estremamente preoccupante perché non tutte le attività hanno molto personale e spesso un singolo contagio ha comportato la chiusura dell'attività. Anche questo è un aspetto che non aiuta la

partenza dei saldi». Anche **Marinoni** conferma che nei primi giorni di sconti «l'assalto ai negozi di certo non c'è stato, ma da parte nostra c'è tanta aspettativa. Anche nel primo weekend, quello del ponte dell'Epifania, purtroppo non abbiamo registrato l'afflusso sperato». Per la Confcommercio Toscana lo shopping scontato coinvolgerà il 60% delle famiglie toscane (quasi 993mila su circa 1.655mila), per un giro d'affari di oltre 271 milioni da dividersi tra i 26.500 esercizi al dettaglio di abbigliamento, tessile, accessori, calzature e pelletterie della regione. «L'attesa è molto alta - ribadisce anche il presidente di Federmoda Confcommercio Toscana **Paolo Mantovani** - tra lockdown e restrizioni varie, molti clienti hanno saltato almeno una stagione di acquisti e ora hanno bisogno di rinnovare l'armadio con capi adatti alle temperature più fredde. Ci sono anche i soldi per farlo, visto che, sempre a causa delle restrizioni pandemiche, molti hanno rinunciato a viaggi, feste e ristoranti a Natale, e ora sono pronti a gratificarsi con qualche acquisto». Tuttavia, conferma ancora **Mantovani**, «per tornare ai livelli di spesa pre Covid ci vorrà ancora molto tempo, si lavora ridimensionando le aspettative». Un feedback positivo arriva, in controtendenza, dal fronte degli outlet, i grandi villaggi dove i saldi vanno ad aggiungersi ai prezzi scontati tutto l'anno. Le vendite vanno «molto bene» secondo quanto fa sapere il Valdichiana Village, che registra un «flusso continuo» di visitatori di cui, oltre un quinto, proveniente dalle regioni vicine. I dati del primo giorno di saldi sono stati «molto buoni» anche per il Barberino Designer Outlet, con «presenze molto più vicine ai numeri pre-pandemia», rispetto allo scorso anno. «È molto chiaro il focus di acquisto - spiegano dall'outlet - che in questo momento si concentra sull'abbigliamento sportivo, i capi per outdoor, sia tecnici sia casual, e gli articoli per la casa». Segnali positivi, infine, anche dal mondo dell'artigianato: «Rispetto al 2020 è minore il numero degli scontrini emessi, ma è maggiore l'importo medio, con un aumento del 40%» ha dichiarato il presidente di Confartigianato Imprese Firenze **Alessandro Vittorio Sorani**, secondo cui «gli incrementi maggiori si segnalano per oro, pelle e carta». «Naturalmente - ha precisato **Sorani** - il minor numero degli scontrini è dovuto al fatto che ci sono meno persone in giro, la pandemia si fa sentire, così come il numero di contagi. Sono ancora molte le persone positive in quarantena e pertanto si vede un'affluenza minore rispetto al passato».

Marta Panicucci



IL COMMERCIO

Saldi, la partenza è a rilento e per i negozi "piove sul bagnato"

Penalizzate dalla nuova ondata le stesse categorie già vittime delle precedenti. La priorità è non chiudere di nuovo. E intanto c'è chi torna a chiedere aiuti pubblici

PISA. Un avvio tutt'altro che positivo per le svendite di fine stagione. I saldi, almeno a Pisa, non decollano. E sono, coralmemente, le associazioni di categoria del territorio a segnalare le difficoltà e lanciare un primo e significativo grido di allarme.

QUI CONFESERCENTI

«Non è certo stato il primo week end che tutti attendevano per i saldi. La pandemia che ancora non allenta la propria morsa continua a frenare questo fondamentale periodo per le attività commerciali che de-

vono ancora fare i conti con bilanci negativi proprio a causa del Covid. È del tutto evidente che siamo ancora in piena emergenza e quindi, come tale, occorrono sostegni concreti e immediati da parte del governo». C'è evidente preoccupazione nelle parole di **Simone Romoli**, responsabile area pisana di Confesercenti Toscana Nord, ad una settimana dall'inizio dei saldi di fine stagione ancora pesantemente condizionati dalla pandemia. «Da uno studio commissionato da Confesercenti - spiega ancora Romoli - emerge come solo il 33% di coloro che hanno dichiarato interesse per i saldi di fine stagione sono andati a comprare nello scorso fine settimana. Anche se lo studio lascia aperto uno spiraglio di ottimismo rilevando come il 61% del budget complessivo destinati alle vendite di fine stagione sarà speso fino alla

prossima domenica e soprattutto come il 78% degli intervistati dichiara di preferire l'acquisto in presenza nei negozi rispetto all'on line. Ottimismo che vogliamo cogliere invitando i clienti ad andare in presenza nelle attività di fiducia in totale sicurezza, convinti che anche questa ondata la metteremo alle spalle». Romoli affronta poi la questione dei Green pass. «La priorità per le attività commerciali è quella di scongiurare in maniera definitiva ogni ipotesi di chiusura. Rispetto ad un anno fa, la campagna vaccinale attraverso il Green pass ha permesso di tenere tutto aperto seppur con le restrizioni legate appunto alla certificazione verde. I nostri soci ci hanno espresso solo una preoccupazione organizzativa - conclude il responsabile area pisana di Confesercenti Toscana Nord - una volta che scatterà l'obbligo di Green pass per accedere a tutte le attività commerciali, ad eccezione di quelle dei servizi essenziali, comprendendo però che si tratta dell'unica strada per continuare a lavorare».

QUI CONFCOMMERCIO

Di una partenza a rilento parla il presidente provinciale di Federazione Moda Italia **Lorenzo Nuti**: «Da una nostra indagine flash, in questi primi giorni i saldi non decollano, e il clima generale con la ripresa dei contagi, la quarta ondata e ulteriori restrizioni non aiutano certo le vendite. C'è poca gente in giro e le uniche file che vediamo purtroppo sono quelle davanti

alle farmacie per i tamponi. Andamento lento, cauto, incerto anche a causa di un sistema che complessivamente va rivisto, soprattutto per via delle numerose vendite promozionali concentrate nel periodo delle festività natalizie. È chiaro che così facendo le vendite di fine stagione perdono inevitabilmente di effervescenza e attrattività per la clientela, con evidenti ricadute negative in termini di fatturato per le nostre imprese». «Questa pandemia ha riflessi economici drammatici per tutte le categorie del commercio, del turismo e dei servizi, per questo chiediamo sostegni e aiuti generalizzati - l'appello del direttore di Confcommercio Provincia di Pisa **Federico Pieragnoli** - Le persone hanno paura e non escono di casa, e questo crea inevitabilmente un circolo vizioso che danneggia il tessuto commerciale. Ben vengano gli aiuti per il turismo, ma non basta, occorrono soldi per tutte le categorie. D'altra parte, dal 2001 ad oggi stato, regioni, enti locali hanno incassato un surplus di 146 miliardi di tasse, il 40% in più in vent'anni. Una montagna di denaro che è giunto il momento di restituire a imprese e famiglie».



Simone Romoli



Federico Pieragnoli



«I saldi sono un flop Vendite dimezzate»

Si lamentano i rappresentanti delle associazioni di categoria

LIVORNO

«**Molte** delle speranze dei negozianti sono state deluse questo fine settimana al debutto dei saldi. Poche persone in giro, nessuna coda o quasi davanti ai negozi che pur hanno osservato il contingentamento, molte quarantene anche tra titolari e commessi». Questo è il quadro dei saldi invernali che dipinge Confcommercio. «Diversi esercenti evidenziano che nonostante tutto un lieve movimento c'è stato. A Livorno città tiene il settore abbigliamento, con risultati moderatamente soddisfacenti anche se non certo paragonabili agli anni pre-covid. Per il settore calzature e accessori, invece, si registra una flessione del 20% nelle vendite, eccezion fatta per le calzature infantili. Molti clienti non escono di casa perché in quarantena, o per il timore del contagio, altri sono costretti a risparmiare per gli aumenti delle bollette dell'energia».

Lo sottolinea Federico Pieragnoli, direttore della Confcommercio provinciale. «In provin-

cia si può parlare di situazione disastrosa. I clienti al massimo telefonano per chiedere informazioni o ricevere foto dei prodotti. Il piccolo commercio e la somministrazione hanno urgente bisogno di ristori alla pari del turismo». Anche Maristella Calgaro presidente di Confesercenti conferma questo trend: «La prima domenica dall'inizio dei saldi è stata la peggiore degli ultimi anni. C'è poca gente in giro ma a frenare gli acquisti ci sono anche i timori per il rincaro bollette. Quindi i consumatori hanno tirato il freno in attesa della stangata». La Calgaro sottolinea poi l'effetto «micidiale della concorrenza spietata dell'e-commerce. Una iattura per i negozi di vicinato. Invitiamo perciò i clienti a riscoprire i negozi e a recuperare il rapporto diretto con il venditore». Per Alessandro Ciapini direttore di Confesercenti «i saldi segnano rosso. Nel 2021 gli acquisti i saldo ressero. Quest'anno sta andando molto peggio con un calo del 50% delle vendite rispetto al 2021. Il perdurare della pandemia, il caro energia e il crollo della fiducia tra i consumatori pesano come macigni. Chiediamo alla Regione di posticipi per il futuro l'inizio saldi invernali. Ho girato a Livorno, Piombino e Cecina e i centri erano vuoti come i negozi».

Monica Dolciotti



I negozi sono in difficoltà, in giro ora c'è poca gente

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3029



COMMERCIO**Saldi di fine stagione
«Crollo delle vendite»**

Saldi invernali? Una partenza a rilento. A parlare è il presidente provinciale di Federazione Moda Italia, Lorenzo Nuti: «Da una nostra indagine flash, in questi primi giorni i saldi non decollano, e il clima generale con la ripresa dei contagi, la quarta ondata e ulteriori restrizioni non aiutano certo le vendite. C'è poca gente in giro e le uniche file che vediamo purtroppo sono quelle davanti alle farmacie per i tamponi». «Un andamento lento, cauto, incerto anche a causa di un sistema che va rivisto, soprattutto per via delle numerose vendite promozionali concentrate nel periodo delle festività natalizie – riconosce il presidente Nuti – che rendono le vendite di fine stagione poco attrattive». «Questa pandemia ha riflessi economici drammatici per tutte le categorie del commercio, del turismo e dei servizi, per questo chiediamo sostegni e aiuti generalizzati». Questo l'appello del direttore di Confcommercio Provincia di Pisa Federico Pieragnoli: «Le persone hanno paura e non escono di casa, e questo crea inevitabilmente un circolo vizioso che danneggia per intero il tessuto commerciale. Ben vengano gli aiuti per il turismo, ma non basta, occorrono soldi per tutte le categorie. D'altra parte, dal 2001 ad oggi stato, regioni, enti locali hanno incassato un surplus di 146 miliardi di tasse, il 40% in più in vent'anni. Una montagna di denaro che è giunto il momento di restituire a imprese e famiglie».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3029



La pandemia frena i clienti, gli imprenditori temono un ulteriore tracollo

I saldi con tendenza al flop

«Poca voglia di acquisti»

Confcommercio: «Nuovi aiuti dal governo»

Confesercenti: «Famiglie con la mente altrove»

Roberta Galli

PISA. I saldi a Pisa sono partiti, ma la variante Omicron frena gli acquisti. La boccata d'ossigeno tanto attesa dai commercianti, al momento, non è arrivata. Gli operatori sono molto preoccupati e dalle associazioni di categoria viene lanciata una richiesta ben precisa: aiuti di Stato straordinari per far fronte a una vera e propria emergenza che in queste ultime settimane sta travolgendo di nuovo il comparto del commercio e dei servizi anche all'ombra della Torre. Due settori che hanno già pagato un prezzo altissimo in questa pandemia e che rischiano, nonostante le saracinesche alzate, di pagarne un altro altrettanto salato.

«Il Covid spaventa, si esce di casa sempre meno, e fare acquisti o sedersi al tavolo di un locale diventa l'ultimo pensiero della giornata». Così commenta amaramente **Federico Pieragnoli**, direttore di Confcommercio Provincia di Pisa, fotografando una situazione molto preoccupante in città. «I saldi, ovvero le vendite di fine stagione – continua Pieragnoli – non funzionano. Le persone sono impaurite e ad oggi nella mente della stragrande maggioranza degli italiani c'è un solo pensiero: la pandemia. La situazione è molto pesante anche a livello locale e il governo deve pensare ad aiuti nei confronti di tutte le categorie come è stato fatto nel 2021, perché se le realtà vengono lasciate sole, già un 30% di aziende del mondo della piccola impresa è stato travolto dal Covid, un altro 20% di partite Iva è destinato a chiudere. Ben vengano gli aiuti promessi al settore del turismo, in quanto le presenze sono ridotte ai minimi termini, ma è necessario pensare anche a compensazioni per il commercio al dettaglio, abbigliamento, calzatu-

re e i servizi vari. La boccata d'ossigeno sperata con i saldi 2022 non sta arrivando. In questo periodo non interessa fare acquisti perché le persone non escono dalle abitazioni, e anche il settore della ristorazione viene colpito di nuovo da una crisi pensante, già, purtroppo, toccata con mano nei mesi passati».

La paura legata al Covid frena gli acquisti, nonostante i saldi appena iniziati, e su questo non ci sono dubbi. Anche per **Francesco Mezzolla**, responsabile centro storico di Confesercenti Toscana Nord, il quadro pisano è allarmante. «Se il buongiorno si vede dal mattino – dice Mezzolla – mi sa che queste vendite non sono partite con il piede giusto. In questi giorni la situazione in centro a Pisa è sotto gli occhi di tutti: poche le persone invogliate ad entrare nei negozi, e non per paura dei contagi, i nostri clienti sanno benissimo che come operatori rispettiamo le regole, ma c'è poca voglia in generale di fare acquisti. La mente è altrove. Le notizie quotidiane destabilizzano e nonostante le offerte nei negozi c'è poco giro. Speriamo veramente in tempi migliori, anche perché come operatori abbiamo già pagato un prezzo alto».

Situazione complessa anche per bar e ristoranti. A fotografare il settore, tra luci e ombre, è **Federico Benacquista**, responsabile pubblici esercizi di Confesercenti Toscana Nord. «Per chi opera nella ristorazione questo periodo subito dopo le feste – spiega Benacquista – non è stato mai tra i migliori dal punto di vista lavorativo, ma adesso con la variante Omicron diventa sempre più complicato portare avanti le attività. Per quanto riguarda il mio locale, l'Osteria Anita, ho ripreso anche a svolgere il servizio di asporto con consegna a domicilio e questa la dice lunga sui tempi nei quali stiamo operando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Flop saldi, i peggiori primi due giorni



Saldi invernali, falsa partenza | I primi due giorni sono stati sconcertanti per le attività senesi

→ a pagina 11 **Groppa**

Le impressioni del presidente di Federmoda Confcommercio: "Difficoltà anche per il personale carente, molti dipendenti contagiati"

"Saldi, i peggiori primi due giorni della storia" Ghini: "Manca gente, è un lockdown naturale"

di **Gennaro Groppa**

SIENA

■ "Sono stati i peggiori primi due giorni della storia per quel che riguarda l'inizio dei saldi". Il giudizio del presidente di Federmoda Confcommercio Siena Riccardo Ghini è tranciante. I saldi sono partiti mercoledì 5 gennaio, le prime ore di vendite sono state tutt'altro che esaltanti. Continuano ad essere tanti i problemi di quanti lavorano nel settore del commercio. "Le prime impressioni di queste giornate - conferma Ghini - sono assolutamente negative. D'altronde si sta andando incontro a quello che si sta configurando come una sorta di lockdown natura-

le. Tante persone sono positive al Coronavirus, tante altre sono in quarantena, metà della popolazione è costretta a rimanere in casa".

In giro, quindi, ci sono ben pochi cittadini. E' uno scenario, questo, che emerge chiaramente nelle strade del centro storico senese. Va così ormai da almeno due settimane, da quando cioè si sono moltiplicati i contagi da Covid. E' facile capire quali siano i riflessi sulle attività economiche e sul commercio, un settore che sta soffrendo terribilmente sin dal lockdown della primavera del 2020. "In questo frangente - sottolinea Ghini - incontriamo delle difficoltà anche per il nostro per-

sonale. Pure tra i dipendenti del commercio, com'è ovvio che sia, ci sono persone positive o in quarantena. La situazione non è semplice".

Quando poi si pensa alle vendite del periodo l'umore non migliora. "Già ci sono poche persone in giro - afferma il presidente di Federmoda Confcommercio Siena - e chi può uscire non ha certo lo spirito

adatto. La situazione che stiamo vivendo con un boom di casi positivi al Coronavirus incide a livello pratico nella impossibilità di vivere normalmente e incide anche a livello psicologico. Ancora una volta vengono agevolati e facilitati da questo contesto i colossi che fanno vendite online. Noi non veniamo aiutati e sostenuti. Si pensi che adesso dobbiamo con-



trollare il green pass a tutti coloro che entrano in un negozio. Io capisco che lo si faccia in un ristorante, dove un cliente si toglie la mascherina e mangia. Ma non capisco perché lo si debba fare nei negozi, dove da tempo esistono già delle precise regole sul distanziamento da rispettare. Il nostro problema è che non entrano abbastanza persone nelle attività commerciali, dovremmo quindi essere aiutati men-

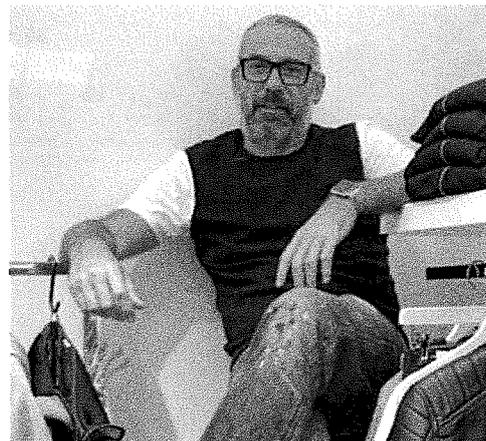
tre invece ci danno nuovi adempimenti. Mi sembra assurdo". Le difficoltà sono aumentate a dismisura da due settimane. I saldi, ora, dureranno due mesi, fino all'inizio di marzo. La speranza non può che essere quella di una rapida discesa della curva dei contagi per poter avere una situazione pandemica migliore nell'arco di breve. "Fino a qualche giorno prima del Natale - dichiara il presi-

dente di Federmoda Concommercio Siena - le cose erano ripartite, eravamo tornati sulla buona strada. Ma dall'ultima settimana prima di Natale lo scenario si è modificato, quando il numero dei contagi è tornato a salire fortemente. Noi operatori del commercio siamo veramente stanchi di subire questa situazione. La subiscono tutti, lo sappiamo, ma a noi vengono addossate altre li-

mitazioni e difficoltà, come se le colpe fossero dei commercianti e dei negozi... Il centro storico senese è massacrato, ora ci rendiamo conto di quale sia la rilevanza del turismo che per una città come Siena è vitale. Le cose vanno un po' meglio nelle aree commerciali sia poco fuori dal centro cittadino che in quelle nelle località della provincia".



Saldi invernali iniziati il 5 gennaio, primissimo bilancio. Nella foto a destra il presidente di Federmoda Concommercio Siena Riccardo Ghini





Commercio

Una partenza fiacca per l'Epifania dei saldi

A pagina 9

Crisi, paura, freddo: Passeggiata «fiacca»

Epifania con un po' di gente al mercato, qualche presenza in più nel pomeriggio. Ma i saldi invernali sono iniziati senza brio

ASSOCIAZIONI DEL COMMERCIO
Per ora risultati scarsi, la speranza è di recuperare le prossime settimane

VIAREGGIO

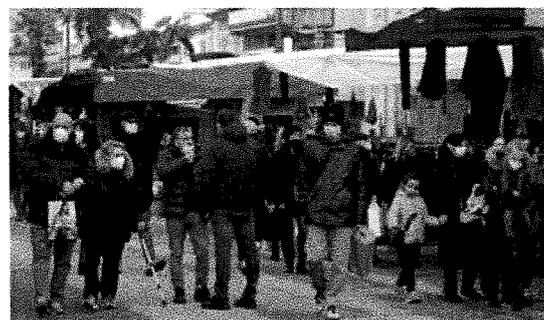
Saldi e Covid, un binomio non proprio perfetto. Ieri in Passeggiata c'era il mercato, discretamente affollato, ma solo nel pomeriggio è cresciuto l'afflusso di residenti e forestieri. Però le svendite sono ancora fiacche. «Mercoledì c'è stato poco movimento — afferma David Bertacca del negozio Retrò — ma anche ieri mattina. Magari in Passeggiata c'è stato più qualcosa di più. Le persone in ogni caso si fermano a vedere le vetrine, c'è più giro ora che nei giorni precedenti al San Silvestro. Il fatto che non sia stato possibile fare feste ha inciso, ma questo fa sì che ci sia anche più merce in saldo. Quindi le prossime settimane le prevediamo positive, anche se l'abbigliamento risente molto del fattore socialità. Si sa che con l'aumento dei contagi, questa si blocca».

Parla di partenza fiacca Conferenti Versilia. «L'alto numero di contagi, con conseguenti quarantene e isolamento delle persone, e le condizioni meteo non particolarmente favorevoli — spiega l'associazione — non

hanno certo aiutato le imprese del settore. Purtroppo ce lo aspettavamo. Confidiamo comunque sul fatto che la durata dei saldi sarà complessivamente di 60 giorni, e magari il clima generale potrà, speriamo, in questo lasso di tempo, volgere al meglio. Assortimento e qualità del prodotto non mancano, anche perché finora l'andamento delle vendite 'in stagione' non è stato particolarmente brillante. Stimiamo comunque che il budget medio medio di spesa sarà di 150 euro a persona».

«**E' stato** un inizio normale — afferma Piero Bertolani, presidente Confcommercio Viareggio — di sicuro un' Epifania migliore dello scorso anno, quando la maggior parte dei negozi erano chiusi. Quello che non ci aspettavamo era il mercato in Passeggiata: si sarebbe potuto fare mercoledì o venerdì. Anche perché crea non pochi assembramenti, e i controlli non ci sono. Oggi è un giorno festivo e si aggiungono persone a chi lo frequenta abitualmente. Per ora ci preoccupa l'alta positività, questo può portare a chiusure delle attività, come si è visto in questi giorni con i pubblici esercizi. Comunque bene che ci sia da controllare il green pass anche nei negozi, come deciso dal governo, per noi l'importante è che le attività non vengano chiuse. Però anche qui l'importante è che tutti rispettino le regole».

A.G.



I saldi sono partiti a rilento anche a causa della paura del Covid, nonostante il mercato del giovedì



IL COMMERCIO

Saldi, la partenza batte la pioggia Lanza: "Sconti dal 30 per cento"

LUCCA

Saldi, buona la prima. C'è speranza e un cauto ottimismo per il super fine settimana.

Partenza incoraggiante, nonostante il meteo avverso, per il primo giorno di saldi di "fine" stagione, edizione 2022.

"E' chiaro che anche questo primo giudizio è da contestualizzare al momento storico, non è da far paragoni rispetto alla situazione di 3-4 anni fa - è l'analisi di Federico Lanza, presidente Federmoda-Confcommercio -, ma soprattutto la mattinata, ancora non funestata dalle piogge arrivate nel pomeriggio, ci ha rincuorato. Non si può parlare di assalto, ma di concreto interesse assolutamente sì, di concittadini e anche di qualche turista che, nonostante le limitazioni e la paura, ancora 'resiste'. Tutto ciò ci fa ben sperare nel prosieguo di questi giorni quando il meteo, sembra, sarà più favorevole in un week end decisamente lungo. In più scatterà la par-

ziale gratuità dei parcheggi, dal venerdì al lunedì, una leva in più che va anche nella direzione di 'spalmare' il flusso degli acquisti su più giorni. L'obiettivo della sicurezza è prioritario per tutti: distanze, igiene, mascherine e rispetto delle regole sono i punti fermi nelle nostre attività".

In genere lo sconto medio di questi primi giorni di riduzioni è intorno al 30 per cento, crescerà in modo inversamente proporzionale rispetto all'assortimento.

"L'occasione è particolarmente ghiotta perchè sono saldi di fine stagione per modo di dire visto che abbiamo davanti ancora un bel po' di inverno, quindi acquistare ora al 30% con tutto l'assortimento in negozio è sicuramente un movente di grande appeal che ci auguriamo si concretizzi al massimo in questo fine settimana". "Un avvio di fronte al quale - conclude Lanza - ci si può ritenere soddisfatti, in attesa del ritorno alla normalità".

L.Sar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

«Non c'è stato assalto ma molto interesse e ora confidiamo in un super fine settimana»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3029



Via ai saldi Spesa media di 150 euro

SIENA

■ Cominciano oggi i saldi invernali, tra emergenza sanitaria e concorrenza del commercio online. Secondo le associazioni di categoria, i senesi si adegueranno alle medie regionali e nazionali di 150 euro a testa di spesa.

→ a pagina 11 **Turi**

Da oggi le vendite di fine stagione, aspettative alte ma altrettanti i timori per il freno dovuto ai contagi

Via ai saldi: una spesa di 150 euro a testa

di **Simone Demian Turi**

SIENA

■ Via ai saldi invernali del 2022. Nonostante le difficoltà legate all'emergenza sanitaria e il mastodontico incremento dell'e-commerce, il tempo degli sconti continua a costituire un elemento cardinale per l'economia. Se da una parte i commercianti puntano a vendere la propria merce in grande quantità, dall'altra i consumatori desiderano ricercare le occasioni migliori. Non c'è solo l'aspetto economico, poiché quello sociale risulta essere di paritetica importanza. I saldi di fatto possono riunire le famiglie e farle avvicinare alle boutiques, ai negozi, alle strade dei centri storici.

Marco Rossi, presidente Fismo Toscana, è responsabile di Confesercenti a Poggibonzi, parla di aspettative alte: "L'aspettativa è alta, anche se la nuova ondata pandemica ci desta qualche preoccupazione. L'assenteismo sarà causato soprattutto da questo fatto. Dal canto nostro diamo la garanzia di rispettare tutte le norme di sicurezza e di igienizzare in maniera costante i negozi. Fino a Natale le vendite erano senz'altro buone. La variante ha determinato una piccola crisi in prossimità del capodanno (calo degli abiti da sera ad esempio). Però c'è la speranza di iniziare con il

piepiede giusto il 2022. Il fascino del saldo permane tra la gente. Il rapporto diretto e umano con il commerciante o la richiesta di qualche sconto in più sono ancora elementi prediletti rispetto al web. Da pochi giorni - ricorda Rossi - ricopro l'incarico di responsabile regionale. Sono onorato e cercherò di perorare le cause del commercio con tutto l'impegno possibile". La Confesercenti di Siena stima che la provincia rientrerà nelle medie nazionali e regionali per quanto riguarda il budget medio di spesa, ossia 150 euro a testa. Un'altra buona notizia emerge dall'omogeneità delle date dei saldi a livello nazionale, come sottolinea Riccardo Ghini, presidente Federmoda Confcommercio Siena: "Avevamo chiesto una data unica e un indirizzo omogeneo. Così è stato, solo alcune piccole regioni hanno fatto scelte diverse. E' una buona novità che cerca di dare un ordine ad una materia molto complessa. Sulle diverse forme di promozione invece c'è ancora tanto da lavorare, soprattutto visto il tempo di pandemia che purtroppo prosegue. Gli ineludibili incrementi dei prezzi fanno di questi saldi un'importante risposta degli operatori commerciali al contenimento dell'inflazione e un'opportunità per i consumatori. E' un'occasione an-

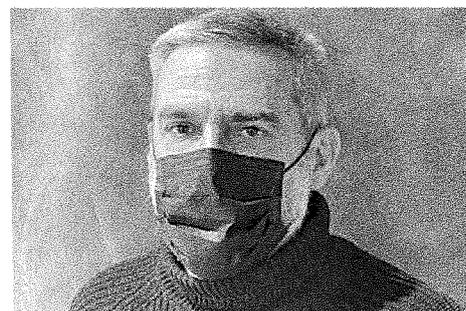
che per consolidare lo shopping sotto casa nei negozi di prossimità dove fiducia, relazione, servizio, prova e consegna istantanea unitamente al prezzo di saldo fanno propendere i consumatori per un acquisto nei punti vendita delle nostre città e dei nostri centri. La forza dei piccoli negozi è nella resilienza e nella capacità di rigenerarsi e di raccontare un prodotto ed il suo valore. Ciò significa qualità, servizio, disponibilità. Le vendite di fine stagione sono sempre una straordinaria opportunità per i consumatori, ma per noi commercianti - spiega Ghini - servono per avere liquidità rinunciando ai margini, nell'auspicio però che possano aiutare a far trovare una stabilità di cui tutti abbiamo bisogno. I timori più forti da sempre sono legati alla concorrenza sleale e al pericolo che l'attenzione dei consumatori si sposti esclusivamente sulle vendite a prezzo scontato". Intanto dalla cabina di regia di Confcommercio è stato



stilato un vademecum per lo shopping. L'obbligo delle mascherine, il mantenimento delle distanze e l'utilizzo di sostanze disinfettanti prima di toccare i prodotti riguardano una prassi che ormai sa di normalità. Vigè il dovere di esporre in vetrina un cartello che riporti il numero massimo di clienti ammessi contemporaneamente. Per i negozi con superficie fino a 40 metri quadri rimane obbligo di accesso di un cliente alla volta e massimo due operatori. Le modifiche e gli adattamenti sartoriali sono a carico del cliente, salvo diversa pattuizione. La prova dei capi è rimessa alla discrezionalità del negoziante. Così come è discrezionale la possibilità del cambio, a meno che il prodotto non sia danneggiato. In questo caso scatta l'obbligo per il negoziante della riparazione o della sostituzione del capo e, nel caso ciò risulti impossibile, la riduzione o la restituzione del prezzo pagato. Il compratore è però tenuto a denunciare il vizio del capo entro due mesi dalla data della scoperta del difetto. Un obbligo per i negozianti concerne l'indicazione del prezzo normale e lo sconto in percentuale. In aggiunta è richiesto l'impegno di proporre capi stagionali, alla moda e suscettibili di notevole deprezzamento se non venduti entro un certo lasso di tempo. Infine uno dei diktat principali interessa l'accettazione e la preferibilità dei pagamenti cashless.



I pareri
Per Rossi di Confesercenti la preoccupazione per l'impennata pandemica
Per Ghini di Confcommercio bene l'avvio con data unica



Saldi invernali
Nelle foto qui accanto: Marco Rossi, presidente Fismo Toscana e Riccardo Ghini, presidente Federmoda Confcommercio Siena

**CONFCOMMERCIO**

Iniziano i saldi
Le regole
da seguire
e i consigli

A pagina 6

Saldi, al via la stagione «Speriamo in una svolta»

Occasione per lo shopping e per rinnovare il proprio guardaroba
Fanara (Federmoda Confcommercio): «Pronti ad offrire capi di qualità»

NUOVE REGOLE

Le svendite dovranno essere fatte nel rispetto delle normative anti-Covid ora necessarie

RICHIESTE

Tra i prodotti l'associazione indica i cosiddetti «Capi versatili»

GROSSETO

Inizieranno oggi anche in Maremma i saldi di fine stagione. Un'ottima occasione per fare shopping e rinnovare il proprio guardaroba. Le aspettative dei commercianti grossetani sono alte, in considerazione all'andamento delle vendite delle ultime settimane. «Nel periodo natalizio le vendite nei nostri negozi non sono andate come sperato - spiega Marialetizia Fanara, presidente Federmoda Confcommercio Grosseto - Una delle cause è sicuramente nell'incremento dei contagi, situazione che ha cancellato eventi, ridotto ai minimi termini la sociali-

tà e, di conseguenza, frenato gli acquisti in particolare dei capi di abbigliamento più eleganti, che in genere accompagnano le festività natalizie e il capodanno. Va detto anche che la gente oramai acquista quasi esclusivamente se attratta da sconti o vendite promozionali. Ci auguriamo quindi che questi saldi portino un nuovo impulso allo shopping. Noi negozianti di Grosseto siamo pronti, offrendo capi di qualità a prezzi veramente vantaggiosi». Anche i dati sembrano essere positivi, almeno secondo l'indagine Confcommercio svolta a livello regionale. Dai dati emerge che i toscani non rinunceranno ai saldi invernali spendendo qualcosa in più dello scorso anno, ovvero 119 euro a testa, contro i 115 del

2021. «Chiaramente siamo ben sotto i livelli pre-pandemia - aggiungono dalla Confcommercio - basti pensare che nel gennaio 2020, l'ultimo senza Coronavirus, la spesa fu di 160 euro a testa». Altri numeri dell'indagine: sono quasi 993mila (il 60%) i nuclei familiari pronti ad acquistare a prezzi scontati, per un giro d'affari di oltre 271 milioni di euro da dividersi tra i 26.500 esercizi al dettaglio di abbigliamento



to, tessile, accessori, calzature e pelletterie della regione. Tra i prodotti più richiesti, l'associazione indica i cosiddetti «capi versatili», buoni per ogni occasione, come giacconi sportivi, sneakers e maglieria. «Avremmo voluto che la data di inizio saldi fosse posticipata a fine gennaio - prosegue Fanara - ma sia la Regione Toscana che l'intera categoria hanno dovuto prendere atto della necessità di uniformarsi per evitare l'esodo per lo shopping. Partire con gli sconti dopo le regioni limitrofe non avrebbe fatto altro che toglierci un'altra fetta di mercato, a noi che già siamo penalizzati dalla concorrenza a dir poco aggressiva dei grandi portali on line». Importanti le regole da seguire: i capi che vengono proposti in saldo devono avere carattere stagionale o di moda, è obbligo del negoziante di indicare il prezzo normale di vendita, lo sconto e il prezzo finale. Tutto si svolgerà secondo le norme anti-covid.

1 Sempre a «distanza»
Occorre mantenere la distanza di un metro tra i clienti in attesa di entrata e all'interno del negozio
Andrà sempre indossata la mascherina anche in camerino durante la prova

2 Disinfezione delle mani
E' fatto obbligo in questo periodo di pandemia di igienizzazione delle mani con soluzioni alcoliche prima di toccare i prodotti
Tutti i negozi devono avere i prodotti

3 Numero massimo
Ogni negozio che fa i saldi dalla giornata di oggi avrà l'obbligo di esposizione in vetrina di un cartello che riporti il numero massimo di clienti ammessi nei negozi contemporaneamente



Oggi primo giorno di saldi, ma attenzione alle regole da rispettare

Commercio

**Oggi iniziano i saldi
Caccia alle occasioni
nei negozi della città**

1 **Data unica** e partenza da oggi. Si apre stamattina la stagione dei saldi che come da richiesta da Confcommercio, quest'anno si svolgono in una data unica e con un indirizzo omogeneo. «Gli ineludibili incrementi dei prezzi fanno di questi saldi una importante risposta degli operatori commerciali al contenimento dell'inflazione e un'opportunità per i consumatori», ha detto Riccardo Ghini di Federmoda Siena

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3029



IL COMMERCIO

Via agli sconti oggi partono i saldi “C’è grande fiducia”

In Toscana solo il 39% interessato ai ribassi, si spenderanno in media 119 euro a testa

di Gianmarco Lotti

«Speriamo che questi saldi attirino un po' di persone in centro, ma comunque c'è fiducia». Il leitmotiv dei negozianti a Firenze è questo con la partenza, oggi, dei saldi. Il centro della città, svuotato dal coronavirus, tornerà a vivere grazie ai ribassi? La domanda è amletica, ma la speranza dei commercianti è quella di tornare a vedere un po' di movimento. Secondo la stima di Confercenti i numeri sono lontanissimi da quelli pre-crisi: se nel gennaio 2020 il 48% dei toscani si diceva interessato agli sconti, due anni dopo la percentuale scende al 39%. Incide il coronavirus, certo, ma secondo il presidente Nico Gronchi fa la sua parte anche la «concorrenza ai saldi da parte della bulimia di promozioni prenatalizie e di un Black Friday troppo a ridosso delle Feste».

Per Confcommercio, però, in Toscana si spenderà leggermente di più dello scorso anno: 119 euro a testa, contro i 115 di dodici mesi fa, an-

che se l'ultimo gennaio prima del Covid segnava una spesa di 160 euro per ogni toscano. «C'è attesa e ci sono anche i soldi perché qualcuno ha rinunciato a viaggi, feste e cene per via delle restrizioni per il coronavirus. Molti hanno saltato una stagione di acquisti e ora hanno bisogno di rinnovare il guardaroba» dice il presidente di Federmoda Confcommercio Toscana Paolo Mantovani.

Quali sono i prodotti più richiesti? L'abbigliamento stacca tutti in classifica. «Siamo fiduciosi. Ci stiamo preparando, speriamo di fare bene e che questi saldi aiutino. Noi lavoriamo molto con gli stranieri ma per via del Covid se ne sono visti pochi. Il timore ad andare in giro a causa del virus di certo influenza la presenza delle persone nei negozi e nei centri. Il momento è particolare ma cerchiamo di farci trovare pronti» sono le parole di Francesca Brunori di Flo Concept Store, negozio di moda gestito da una cooperativa sociale in Lungarno Corsini. Flo è uno di quei negozi che circa un mese fa non ha aderito al Black Friday: «È qualcosa che svisisce ciò che fanno i lavoratori. Il concetto, importato dagli USA come Halloween, non ci piace. Va a intaccare i saldi di gennaio. Preferiamo fidelizzare la clientela in un altro modo, magari con eventi appositi».

«Siamo contenti di quanto fatto finora anche durante le Feste e siamo pronti per i saldi. Non faremo ribassi enormi ma stiamo lavorando sui prodotti che offiremo. Spero che coi saldi i fiorentini vogliano tornare a vivere il centro, negli ultimi giorni c'è poca gente a passeggiare» è invece il pensiero di Irene, titolare di Boutique Nadine, negozio di abbigliamento e accessori in Lungarno degli Acciaiuoli.

Spostandoci da Firenze e dando uno sguardo a livello globale, gli sconti saranno «in risalita rispetto al 2021 ma molto inferiori rispetto ai livelli pre-pandemia» informano dall'Unione Nazionale Consumatori, secondo cui l'abbigliamento registrerà un abbassamento medio dei prezzi del 19,2%, in aumento rispetto al 18,5% del gennaio 2021. Da Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Consumatori, arriva l'allarme: «La crisi ha colpito i commercianti e li ha indotti a contenere i ribassi, per rifarsi delle perdite. Non è così che si incentivano gli acquisti. In molti casi gli sconti pubblicizzati in vetrina sono farlocchi e l'abitudine di far lievitare il prezzo vecchio è diffusa». Proprio per evitare beffe l'UNC ha messo a disposizione uno sportello per i consumatori a cui ci si può rivolgere via Facebook.

COMMERCIO

Federmoda: «È l'ora dei saldi andate in negozi tradizionali»

LUCCA. È di 119 euro a persona la previsione di spesa di Federmoda, il sindacato nazionale di Confcommercio che si occupa del mondo dell'abbigliamento e della moda, per i saldi invernali 2022 che in Toscana partono oggi, mercoledì 5 gennaio. Una cifra in leggero aumento rispetto ai 115 euro di previsione del 2021, ma in netto calo rispetto ai 160 stimati nell'inverno 2020.

«Senza dubbio – afferma **Federico Lanza**, presidente di Federmoda Confcommercio province di Lucca e Massa Carrara – l'attesa per questi saldi è alta. Il nostro invito alle persone è quello di effettuare i propri acquisti all'interno del circuito dei cosiddetti negozi tradizionali, che nel corso della pandemia sono stati penalizzati ancor di più dalle varie restrizioni, rispetto ai colossi internazionali dell'e-commerce. Negozi tradizionali che sono sinonimo di professionalità, sicurezza, rispetto delle regole e massima attenzione ai clienti».

Confcommercio ricorda le principali regole per il corretto svolgimento delle vendite in saldo.

1) Cambi: la possibilità di cambiare il capo dopo che lo si è acquistato è generalmen-

te lasciata alla discrezionalità del negoziante, a meno che il prodotto non sia danneggiato o non conforme. In questo caso scatta l'obbligo per il negoziante della riparazione o della sostituzione del capo e, nel caso ciò risulti impossibile, la riduzione o la restituzione del prezzo pagato. Il compratore è però tenuto a denunciare il vizio del capo entro due mesi dalla data della scoperta del difetto.

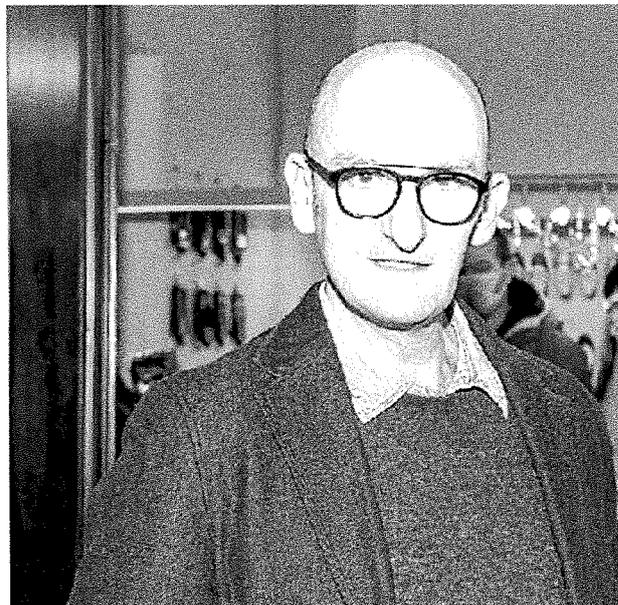
2) Prova dei capi: non c'è obbligo. È rimesso alla discrezionalità del negoziante.

3) Pagamenti: le carte di credito devono essere accettate da parte del negoziante e vanno favoriti i pagamenti cashless.

4) Prodotti in vendita: i capi che vengono proposti in saldo devono avere caratteristiche stagionali o di moda ed essere suscettibili di notevole deprezzamento se non venduti entro un certo periodo di tempo.

5) Indicazione del prezzo: obbligo del negoziante di indicare il prezzo normale di vendita, lo sconto e il prezzo finale.

6) Modifiche e/o adattamenti sartoriali: sono a carico del cliente, salvo diversi accordi.



Federico Lanza, presidente di Federmoda Confcommercio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3029



CONFCOMMERCIO

Oggi al via i saldi

«Ecco le regole»

Dall'associazione di categoria l'appello è a fare shopping nei negozi tradizionali. «Meritano fiducia, sono affidabili»

CARRARA. È di 119 euro a persona la previsione di spesa di Federmoda, il sindacato nazionale di Confcommercio che si occupa del mondo dell'abbigliamento e della moda, per i saldi invernali 2022 che a Massa Carrara come in tutta la Toscana partono oggi. Una cifra in leggero aumento rispetto ai 115 euro di previsione del 2021, ma in netto calo rispetto ai 160 stimati nell'inverno 2020, pochissime settimane prima dell'esplosione dell'emergenza sanitaria. «Indubbiamente – afferma **Federico Lanza**, presidente di Federmoda Confcommercio province di Lucca e Massa Carrara – l'attesa per questi saldi è alta: l'auspicio è che questo momento possa rappresentare un segnale di fiducia economica e commerciale, ma anche sociale. Il nostro invito alle persone è quello di effettuare i propri acquisti all'interno del circuito dei cosiddetti negozi tradizionali, che nel corso della pandemia sono stati penalizzati ancor di più dalle varie restrizioni, rispetto ai colossi internazionali dell'e-commerce». «Negozi tradizionali – sottolinea Lanza – che sono sinonimo di professionalità, sicurezza, rispetto delle regole e massima attenzione nei confronti dei propri clienti, oltre che di grande qualità su prodotti

attuali che calendario alla mano hanno davanti ancora mesi di potenziale utilizzo. Una garanzia di affidabilità e professionalità che merita fiducia». Come ogni anno, Confcommercio ricorda le principali regole per il corretto svolgimento delle vendite in saldo a cominciare dalla possibilità di cambiare il capo dopo che lo si è acquistato è generalmente lasciata alla discrezionalità del negoziante, a meno che il prodotto non sia danneggiato o non conforme. In questo caso scatta l'obbligo per il negoziante della riparazione o della sostituzione del capo e, nel caso ciò risulti impossibile, la riduzione o la restituzione del prezzo pagato. Il compratore è però tenuto a denunciare il vizio del capo entro due mesi dalla data della scoperta del difetto. Per quel che riguarda la prova dei capi: non c'è obbligo. È rimesso alla discrezionalità del negoziante. Per quel che riguarda i pagamenti: le carte di credito devono essere accettate da parte del negoziante.

Infine l'indicazione del prezzo: obbligo del negoziante di indicare il prezzo normale di vendita, lo sconto e il prezzo finale e per quel che riguarda le modifiche e/o adattamenti sartoriali Confcommercio ricorda che sono a carico del cliente, salvo diversi accordi.



Una vetrina con i saldi

(FOTO: ARCHIVIO)



Confcommercio Toscana: "Risale spesa saldi, stimati 271 mln"

"119 euro a testa contro 115 2021, vma non livelli pre Covid"



03 gennaio 2022

La pandemia frena ancora economia e socialità, ma per i saldi di quest'anno i toscani spenderanno leggermente più dello scorso anno - 119 euro a testa, contro i 115 del 2021 -, anche se non abbastanza per tornare ai livelli di spesa del gennaio 2020, ovvero 160 euro a testa.

È quanto prevede Confcommercio Toscana in vista dall'avvio ufficiale delle vendite di fine stagione, che partiranno il 5 gennaio.

Lo shopping scontato, secondo l'associazione di categoria, coinvolgerà il 60% delle famiglie toscane (quasi 993mila su circa 1.655mila), per un giro d'affari di oltre 271 milioni da dividersi tra i 26.500 esercizi al dettaglio di abbigliamento, tessile, accessori, calzature e pelletterie della regione

"L'attesa è molto alta - dice il presidente di Federmoda Confcommercio Toscana Paolo Mantovani - tra lockdown e restrizioni varie, molti clienti hanno saltato almeno una stagione di acquisti e ora hanno bisogno di rinnovare l'armadio con capi adatti alle temperature più fredde. Ci sono anche i soldi per farlo, visto che, sempre a causa delle restrizioni pandemiche, molti hanno rinunciato a viaggi, feste e ristoranti a Natale, ed ora sono pronti a gratificarsi con qualche acquisto". Tuttavia, aggiunge Mantovani, "per tornare ai livelli di spesa pre Covid ci vorrà ancora molto tempo, si lavora ridimensionando le aspettative".

Tra i prodotti più richiesti, Confcommercio indica giubbotti sportivi, maglie, sneakers: "L'abbigliamento e le calzature comode e informali dettano ancora legge - conclude Mantovani - capi versatili che si prestano bene ad ogni occasione, per il lavoro come per una serata speciale, magari con accessori diversi". (ANSA).

Cautela tra i commercianti del centro e qualche preoccupazione per l'effetto della pandemia sullo shopping

Primo giorno di saldi col freno tirato

Si spera in una ripresa degli acquisti nel lungo periodo ma c'è pure chi si accontenta

di **Simona Maggi**

TERNI

■ Primo giorno di saldi e commercianti divisi: c'è chi dice che è andata bene e chi invece evidenzia che di gente in giro ce ne è stata davvero poca. Di fatto davanti ci sono 60 giorni e quindi la speranza è che il bilancio alla fine sia positivo per tutti. "Non c'è stato molto movimento in questo primo giorno di saldi - spiega Alessia De Fazi dell'omonimo negozio di abbigliamento - ma guardiamo avanti e pensiamo al futuro in maniera positiva. Mi auguro che magari

alla fine dei saldi il bilancio sia buono". Gli fa eco Francesco Shu dell'omonimo negozio di valigeria. "Di gente in giro - continua - non ce ne è molta. Purtroppo ci sono tante persone in quarantena oppure che hanno contratto il virus e quindi uno dei motivi dello scarso movimento è anche questo. Personalmente sono molto soddisfatto per le vendite fatte prima di Natale. Per i saldi si vedrà". L'emergenza sanitaria non facilita di certo le uscite. E i ternani preferiscono restare in casa. "Guardiamo positivamente ai saldi - sottolinea Fabrizio Corra-

di, del negozio Mode Mani - e soprattutto ai clienti a cui offriamo sempre assortimento, qualità, cortesia e professionalità. Questi sono i nostri quattro punti di forza. Poi tracciamo un bilancio al termine". Per Fabiana Antonante del negozio l'Erbolario quello di ieri è stato un inizio saldi esplosivo. "Ho notato che le persone hanno voglia di normalità - dice - ovvero di tornare come prima della pandemia a fare shopping tra i negozi.

Del resto c'è bisogno di momenti di evasione per riacquistare un po' di sere-

nità". Il bilancio del primo giorno di saldi è, dunque, con il freno tirato. "I saldi da sempre sono una preziosa occasione - conclude il presidente di Confcommercio Terni, Stefano Lupi - per i commercianti e i clienti. Il periodo attuale è di profonda incertezza. Le imprese hanno delle aspettative perché nei ribassi vedono l'opportunità di sostenere i propri bilanci, intaccati dalla emergenza sanitaria. L'ufficio studi della Confcommercio stima che si spenderanno in media 119 euro a testa. Il mio invito è sempre quello di comprare nei negozi di vicinato".



Saldi I commercianti confidano in una ripresa dello shopping (Foto Principi)



Alessia De Fazi



Fabrizio Manni



Raffaella Francioli



Fabiana Antonante

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3031



Saldi, in centro partenza ok

►Bene l'abbigliamento per i bimbi
Angela: «Lamentarsi non serve»

►«Il negozio rinnova e lo sconto è più alto»
Andrei, l'ultima volta della storica attività

LA GIORNATA

Sono partiti ieri i saldi dei quali si potrà usufruire fino al 5 marzo. Partenza in sordina, per alcuni operatori, per altri concreto ottimismo dato da esperienza e clientela fidelizzata. Certo, il Covid che proprio in questi giorni sta montando pericolosamente non invoglia a uscire per fare compere, seppure a prezzi più o meno scontati.

Anche in città si sono aperti dunque i saldi e i commercianti sperano di recuperare incassi mancati, ma in centro, dopo un buon afflusso turistico per le feste, ora c'è molta meno gente in giro e oltre alle quarantene ci si è messo pure il maltempo. Dalle voci dei commercianti storici, alle nuove realtà commerciali arrivate in centro da poco, c'è però tendenzialmente voglia di attendere e sperare contando appunto su clienti affezionati che approfitteranno dei saldi per acquisti importanti. Le voci del centro storico sono quelle di Angela, da trentacinque anni titolare del negozio "Compagnia delle donne" che ci dice di «non cercare da me il commerciante lamentoso, sono soddisfatta delle vendite e del lavoro che porto

avanti per le mie clienti, che mi ripagano con ottimi acquisti e particolarmente durante i saldi», sottolineando che nonostante la zona delle Scalette di Sant'Ercolano siano un pò decentrate, in questi anni si è fatta comunque conoscere e ora conta su una bella clientela.

C'è poi la giovanissima commessa di Blu Kids pienamente soddisfatta, non solo ha già dalle prime ore del mattino stravenduto, ma in generale ha potuto constatare in quasi un anno di apertura, l'effettiva necessità di un negozio di abbigliamento per bambini di identità più commerciale a prezzi bassi che mancava nell'acropoli.

Lo storico negozio Andrei, in previsione della chiusura era già affollatissimo. L'ottimismo scorre, e lo si sente anche dalla voce di Donati, elegantissimo negozio di abbigliamento da uomo, che quest'anno in occasione dei saldi non solo applicherà sconti alla sua abituale clientela, ma in previsione della ristrutturazione di una parte del negozio in febbraio, proporrà degli sconti speciali che abitualmente non farebbe. Con i saldi se ne è andato dalla vetrina di Lungarotti il pianista, un piacevole re-

galo per clienti e curiosi che durante le feste di Natale ha allietato suonando dalla vetrina di Piazza Danti. Enrico, il titolare, è cautamente ottimista, sicuramente l'offerta del Natale in centro storico ha attirato molti turisti che sono una buona percentuale della sua clientela, ora conta sui perugini.

Per il segmento generazione Z, il negozio Smooth, è cauto, troppo presto per capire come andranno le cose. Si cerca in generale di spingere i negozi di prossimità. «Noi imprenditori siamo pronti - aggiunge il presidente di Federmoda Umbria Confcommercio, Carlo Petrini - e invitiamo i nostri clienti a scegliere lo shopping sotto casa, dove sono certi di trovare fiducia, relazione, servizio, prova e consegna istantanea unitamente al prezzo di saldo». L'Ufficio studi di Confcommercio ha stimato che, in Italia, lo shopping dei saldi interesserà oltre 15 milioni di famiglie e ogni persona spenderà circa 119 euro (circa 275 euro a famiglia contro i 254 dello scorso anno, in testa alle preferenze abbigliamento e calzature) per un giro di affari complessivo di 4,2 miliardi di euro.

Francesca Duranti



Ultimi ritocchi alla vetrina per il via dei saldi. Sopra a destra Angela nel negozio alle scalette di Sant'Ercolano e in basso Lungarotti

(Foto Ciughirelli)



Il presidente Federmoda: "Opportunità per imprese e famiglie". Crociere in palio al Quasar

Parte la grande corsa dei saldi Tante iniziative acchiappa clienti

L'appello

La Confcommercio:
"Invitiamo allo shopping sotto casa"

PERUGIA

■ "C'è molta attesa per i saldi sia tra le famiglie che tra le imprese": a parlare è Carlo Petrini, presidente di Federmoda Umbria Confcommercio, che ricorda come quest'anno ci sia anche un vasto assortimento a disposizione di chi vuole concedersi un regalo di moda dopo tante restrizioni. "Noi imprenditori siamo pronti e invitiamo i nostri clienti a scegliere lo shopping sotto casa, nei negozi di vicinato dove sono certi di trovare fiducia, relazione, servizio, prova e consegna istantanea unitamente al prezzo di saldo". L'Ufficio studi di Confcommercio ha stimato che, in Italia, lo shopping dei saldi interesserà oltre 15 milioni di famiglie e ogni persona spenderà circa 119 euro, per un giro di affari complessivo di 4,2 miliardi di euro. Un'occasione da non perdere per le imprese del commercio stremate dalla crisi. E ognuno cerca di attirare i clienti come può: al Quasar village di Corciano va in scena il concorso APPERò che consente di accumulare punti, in base alla spesa effettuata. Per partecipare sarà necessario registrarsi alla App del Quasar village e utilizzarla durante la permanenza nel centro commerciale, raccogliendo così un punto presenza al giorno (due dal 15 al 30 gennaio) e punti acquisto attraverso la scansione degli scontrini. In palio anche la possibilità di vincere crociere.

Caccia all'occasione



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3031



«Elettronica e abbigliamento hanno salvato il bilancio di Natale»

Aldo Amoni, presidente di Confcommercio Foligno
«Il sistema ha tenuto»

Articoli per animali la sorpresa **Sostanziale** tenuta di abbigliamento, elettronica e la sorpresa degli articoli per gli animali. È questo il bilancio di Aldo Amoni, presidente di Confcommercio Foligno relativamente al periodo natalizio. Un risultato che Amoni legge anche in prospettiva, in occasione della prima giornata dei saldi per l'Umbria. Quanto al resoconto del mese dei regali, Amoni si dice soddisfatto: «C'è stata una sostanziale tenuta - dice - complice la campagna di 'io compro sotto casa', sono stati preferiti i nostri negozi all'e-commerce per l'abbigliamento. L'elettronica è cresciuta e tutto quello che concerne i cani ha fatto un grandissimo exploit». Ad arricchire il centro storico della città, location che, per gli acquisti natalizi ha fatto sempre la parte del leone, ci sono state le installazioni luminose in cinque piazze diverse e le luminarie, per contribuire a creare l'atmosfera. Quanto settore ricettivo: «Ristoranti e alberghi hanno risentito dell'incertezza dovuta al Covid, all'aumento dei contagi e alle sempre diverse modalità di accesso, tra green pass, super green pass e tamponi. Rapidi cambiamenti che hanno causato qualche incertezza». Sul fronte saldi Amoni ha da sempre le idee chiare e, anche se le previsioni di Confcommercio parlano di una quota di spesa di 120 euro a famiglia, la bocciatura del format è senza appello: «Il mio pensiero sui saldi è noto: non servono. La stessa spesa a famiglia, negli ultimi anni, si è sensibilmente ridotta. Le svendite ormai sono state sostituite dal cosiddetto 'free day', quelle vendite a ribasso che i commercianti svolgono a cadenza quasi regolare. Un modo più efficace, che rende il saldo tradizionale quasi inutile».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3031



Spesa pro capite 119 euro. Petrini (Federmoda): "Con un budget minore si acquistano più prodotti"

Saldi invernali, partenza mercoledì

In Umbria giro d'affari da 100 milioni

di **Sabrina Busiri Vici**

PERUGIA

■ I saldi invernali in Umbria partiranno mercoledì, 5 gennaio, come nella gran parte delle regioni d'Italia; oggi invece faranno da apripista Sicilia e Basilicata, domani Valle d'Aosta. Nel Cuore verde gli sconti interesseranno 360 mila famiglie, e incrociando i primi dati elaborati da Confcommercio e Istat, si stima un giro di affari di quasi 100 milioni, con una spesa pro capite di 119 euro, in calo rispetto ai 140 euro pre Covid.

Gli sconti si protrarranno per sessanta giorni, termineranno quindi il 5 marzo.

TENDENZE DI STAGIONE

"Dopo un Natale andato meglio delle aspettative, in cui siamo tornati, soprattutto nel settore

dell'abbigliamento, ai livelli pre Covid, la stagione dei saldi invernali è legata all'incertezza dell'evoluzione della pandemia", specifica Carlo Petrini, presidente di Federmoda Umbria.

Come si orienteranno le vendite? "Dopo il periodo un anno fa dei capi comodi, da casa, tute e maglioni - precisa ancora Petrini - e dopo il boom estivo degli abiti da cerimonia con la ripresa delle celebrazioni di matrimoni, cresime e comunione bloccati per mesi per motivi di contenimento pandemico, queste settimane saranno legate agli accessori. Sciarpe, scarpe, cappelli, cinture, guanti, borse sono stati anche i prodotti più acquistati durante il periodo natalizio".

Nella top ten degli acquisti non mancheranno

prodotti di maglieria, cispalla, capi di camiceria, magliette e intimo.

Sempre secondo il presidente Federmoda la tendenza in atto mostrata in questa stagione invernale sarà quella di comprare più prodotti con un budget di spesa più contenuto rispetto al passato.

OUTLET AL TOP

Dalle stime di Confesercenti inoltre si evince, che nonostante la crescente abitudine a usare il web, i saldi rimangono un evento legato soprattutto ai negozi fisici: il 31% degli acquisti dei saldi avverrà infatti in una grande catena o presso negozi brandizzati, seguiti da vicino dai negozi indipendenti, cui si rivolgeranno il 26% dei clienti. Il 22% sceglierà infine un outlet, mentre il 23%, in-

vece, cercherà l'affare scontato sul web, oltre il 5% in più dello scorso anno e l'8% rispetto al periodo pre pandemico.

REGOLE ANTI COVID

Sempre importante in epoca di pandemia, ma a maggior ragione durante il periodo di sovraffollamento dei negozi, ricordare tutte le regole anti Covid, ovvero mantenere la distanza di un metro tra clienti in attesa di entrata e all'interno del negozio; disinfezione delle mani prima di toccare i prodotti; obbligo di indossare la mascherina fuori dal negozio, in store e anche in camerino durante la prova dei capi. I commercianti, inoltre, sono obbligati a mettere in esposizione in vetrina un cartello che riporti il numero massimo di clienti ammessi nel negozio contemporaneamente.



Sconti stagionali
I saldi inizieranno il 5 gennaio
e proseguiranno per 60 giorni
fino al 5 marzo

